Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 12 Marzo 1921 — ROMA — Sabato 12 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 61

Le gaie sorprese della opposizione

Dunque, il gruppo parlamentare socialista, con ordine del giorno votato ieri l'altro ad una adunanza plenaria, aveva decise di passare all'opposizione. E di questa decisione abbiamo ieri veduti alcuni primi effetti edificanti.

Ma qui dobbiamo subito spiegare; perchè gli onorevoli deputati socialisti, a leggere queste parole, si leveranno su furibondi a brandire davanti a noi l'immacolato labaro della loro perpetua opposizione, vergine, o quasi, da qualunque complice voto col governo, anzi qualunque governo della borghesia. E noi ci spieghiamo subito. Lo sappiamo infatti anche noi che, nell'aspetto teorico, l'opposizione dei socialisti è perpetua ed intransigente. Ma poichè la dottrina non è la vita, e l'astrazione non è la realtà; e perchè nella realtà l'immobilità assoluta è impossibile, e nessuna macchina pneumatica è stata ancora scoperta atta a produrre il vuoto assoluto dello spirito; così quella perpetua ed assoluta opposizione che il socialismo si compiace a squadrare sulla faccia della borghesia, ha anch'essa necessariamente i suoi più ed i suoi meno, ed è più o meno condizionata dalle vicende esteriori e dagli interiori capricci. La facciata di quella opposizione è sempre marxisticamente quella; ma dietro alla facciata, nelle camere più o meno chiuse, dietro le tende discrete, qualche cosa sempre si muove e si va variando. E si può così arrivare sino al vero e proprio appoggio al governo; ad un appoggio non meno efficace e politicamente positivo per quanto indiretto e negativo nelle apparenze. I socialisti, insomma, se non possono oggi votare pel governo, anzi pei governi borghesi, possono però, con le sapienti astensioni, influire poderosamente sul meccanismo parlamentare. Ed è quello che appunto, non ostante le proclamate negazioni, essi hanno fatto in questa Camera disgraziata; ed è per questa via che, anche nei cervelli socialisti, la natura e la realtà hanno ripresi ed imposti i loro diritti sulle fantasticate astruserie del nullismo, obbligando i rappresentanti di queste astruserie ad entrare essi pure nel gioco fra l'appoggio e l'opposizione al governo...

Dunque, in questo senso, il gruppo parlamentare socialista ha deciso di passare all'opposizione; di profittare cioè del meccanismo parlamentare per battere in breccia il governo dell'on. Giolitti, al quale sia con le astensioni, sia con le votazioni intransigenti, cioè non mescolate a quelle degli altri gruppi, non avevano, di tratto in tratto, negato qualche servizio, indiretto o negativo che si voglia chiamare.

Quale è la ragione del mutamento? Essa è chiaramente dichiarata nell'ordine del giorno con cui la decisione è stata presa: la politica interna, per la quale il Governo è accusato, se non di connivenza, certo di colpevole tolleranza verso il fascismo. Di tali accuse i signori socialisti non possono recare la menoma prova; ma appunto per ciò la originalità e peculiarità del loro stato morale si fa tanto più interessantemente manifesta... Come tutti sanno, i socialisti reclamano dalla borghesia e dal governo, che essi qualificano borghese, l'assoluto rispetto di quei principii quali libertà di pensiero, di propaganda e di organizzazione, in forza ai quali, entro lo stesso ambiente della legge, dell'economia e della vita borghese, entro, insomma, l'utero della borghesia, il socialismo può crescere, rafforzarsi, maturarsi e prepararsi nel gran giorno a divorare la sua stessa madre e nutrice. Li reclamano per sè, ma beninteso senza reciprocità; tanto che sino d'ora, sul modello moscovita, annunciano quale primo atto della loro futura politica positiva, la creazione di una dittatura in cui tutti questi principii saranno spietatamente negati. E' già questa una posizione audacemente paradossale: pretendere da un regime, sia pure borghese, che esso conceda al socialismo tutti i mezzi necessari per ucciderlo; preannunziando fino da ora, che la reciprocità sarà inesorabilmente negata al momento opportuno. E se i borghesi prendessero dai socialisti questa lezione, e precorressero e imitassero le loro buone intenzioni futuristiche, negando fino da ora ai socialisti quelle libertà e concessioni che costoro rifiutano loro già anticipatamente per l'avvenire?

Sino a qui siamo però sempre in sede dottrinaria, nella quale molto se non tutto è permesso. Dove la cosa comincia a diventare comica, e il paradosso troppo allegro, è quando i nostri bravi socialisti vorrebbero applicare i postulati di questa contraddizione non in due periodi ragionevolmente successivi, ma in un periodo unico; vorrebbero insomma e pretenderebbero che il regime borghese concedesse loro tutte quelle libertà e capacità di cui intendono profittare per ucciderlo, e viceversa le rifiutassero a coloro che le vogliono usare, bene o male, per difenderlo. Il governo dovrebbe impedire ai borghesi, ai fascisti, di fare mangiare ai socialisti il loro pane in compenso delle abbondanti focaccie che i socialisti hanno così a lungo, ed impunemente forzate nella gola degli altri. A forza di covare freneticamente, se pure senza vera fede e persuasione, la rivoluzione, i socialisti sono andati oltre il segno, ed insieme con la rivoluzione hanno covata la reazione che viene dietro a qualunque rivoluzione. E come la famosa chioccia, essi ora sono stupiti e indignati, e sopratutto spaventati; a vedere sortire dalle troppo abbondanti uova covate, non gli anitroccoli, ma i falchetti del fascismo, armati di artigli pungenti. E se la prendano col governo; e chiedono al governo, qualificato borghese, contro gli imprevisti nemici, l'applicazione anticipata dei metodi reazionari della loro dittatura avvenire. Di modo che noi dovremmo godere di due regimi: uno borghese, bonaccione sino alla minchioneria, a favore dei socialisti perchè potessero preparare e fare la rivoluzione; ed uno dittatoriale anzi leninista, contro i fascisti per impedire loro la difesa contro la rivoluzione. E' un bell'ideale, indubbiamente; ma con tutta la sua bonarietà, neanche il governo così detto borghese può arrivare all'eroismo negativo di una così comoda duplicità ad uso e consumo dei rivoluzionari che non se la sentono di rischiare davvero la rivoluzione, cioè la illegalità senza la più rigida protezione legale...

Ad ogni modo, come che stiano le cose, i socialisti se la prendono col governo dell'on. Giolitti, e secondo l'ordine del giorno dell'on. Maffi, si propongono di fare opera attiva perchè questo governo venga al più presto rovesciato. Si tratta, naturalmente di opera parlamentare.

Ma, per passare dalle chiacchiere ai fatti, che cosa si deve fare? I socialisti se la sono presa col governo dell'on. Giolitti per la sua politica interna; cioè per la sua energica difesa dell'ordine politico e sociale contro il comunismo becero della Toscana, o cafone delle Puglie. I socialisti dovrebbero dunque, a filo di logica, dare battaglia al governo sulla politica interna. Ma essi sanno che se ciò tentassero, avrebbero contro il blocco presso a che compatto dei costituzionali. E siccome le teste parlamentarmente fini non mancano fra loro, si pensa di ricorrere ad una tattica traversa. Si pensa cioè di attaccare il governo su una questione di politica estera: la Conferenza di Londra, le riparazioni, Porto Baros, la Tripolitania o che so io. E calcolano con questo cencio rosso, di infuriare il torello nazionalista, fascista e così via. Ed allora ne verrebbe fuori questa allegrissima conseguenza: che i bravi socialisti, allo scopo di abbattere il governo per la sua pretesa connivenza o tolleranza verso i fascisti, provocherebbero una discussione parlamentare nella quale il loro intento dovrebbe esser raggiunto mediante il concorso dei voti dei liberali di destra, dei combattenti, dei nazionalisti, dei riformisti interventisti e così via; di tutti cioè quegli elementi parlamentari che per una via o per l'altra rappresentano e rispecchiano nel Parlamento, la reazione fascista contro la violenza e prepotenza comunista. E i sopraffini diplomatici e tattici del socialismo, pare non abbiano il menomo dubbio che il fascismo parlamentare, nella sua retorica ingenuità, si presterebbe e sarebbe trascinato senza accorgersene a partecipare a questo complotto per inferire, traverso ad un pretesto di politica estera, un colpo al fascismo paesano, rovesciando il governo perchè riconosce, entro i limiti della legge, ai fascisti gli stessi diritti di propaganda d'organizzazione che ai socialisti, e perchè applica, per tutto ciò che è fuori della legge, ai socialisti le stesse sanzioni che applicherebbe ai fascisti...

E vi sono di quelli i quali ad una Camera, dove è possibile il concepimento di simili *pochades* politico-parlamentari, concedono la patente di capacità di funzionamento per un tempo indefinito. Del quale possibile funzionamento abbiamo avuto un edificante episodio iersera, col tentativo di alcuni costituzionali a sfruttare per conto proprio la trovata socialista, introducendo una seconda e più assurda *pochade* improvvisata entro alla *pochade* di programma. E con questo la Camera può funzionare perfettamente, appunto come Teatro di varietà...

La legge sui fondi rustici alla Camera

La miseria di una battaglia

Si può e si deve dire con tutta sincerità che coloro i quali assisterono iersera alla movimentata fine della seduta della Camera riportarono una meschina impressione di ciò che è la legislatura in corso. E l'impressione è ancora peggiore quando si conosca e si tenga conto della preparazione attraverso la quale [illegible] sera. Vogliamo risparmiare ai nostri lettori il racconto e i particolari della preparazione nelle *coulisses* di Montecitorio di quella che un deputato di coraggio e di fede — merci in ribasso nel nostro ambiente parlamentare — dovette definire « turpe imboscata » per non essere coinvolto, egli che pure si apparecchiava a votare per diversi motivi a favore della discussione immediata delle mozioni sulla politica estera, con gli altri oppositori di ben diversa natura e mossi da fini che nulla hanno a che fare con le idealità politiche. Basti ai lettori sapere e conoscere che per 24 ore si venne preparando nei più minuti particolari la scena finale di iersera, che si corse da Treves, a Federzoni, a Coda — senza preoccupazioni di settori e di partito — per trovare un alfiere della battaglia imminente, che si cercò con tutti i mezzi di far breccia nei diversi gruppi e partiti per scinderli e dividerli. E tutto ciò con il pretesto di costringere il Governo a discutere due o tre giorni prima la politica estera in assenza del ministro degli Esteri che è a Londra per questioni importantissime note a tutti coloro i quali seguono pure superficialmente ciò che si viene facendo e trattando nella capitale inglese.

Bisogna riconoscere che un meno adatto e meno felice terreno non avrebbe potuto essere scelto per condurre una battaglia politica. Quale impressione avrebbe fatta nel pubblico e nel Paese una crisi originata da una tale maldestra buccia? Anche il più ottuso e distratto politicante di provincia avrebbe notata nella manovra di iersera l'assenza di ogni luce politica ideale. E nel caso di una crisi generata da una tale misera e inconsistente causa, quale designazione sarebbe venuta alla Corona tenendo anche conto del *pot-pourri* degli elementi di opposizione?

Ma l'inabilità e il torto dell'opposizione, oltre ad avere scelta la più inadatta e inconsistente piattaforma ed avere scoperto con troppa ingenuità il giuoco, hanno dimostrato ancora una volta ciò che noi non ci siamo mai stancati dal ripetere, e cioè le anormali condizioni dell'attuale Camera nata da una improvvisata e infelice riforma elettorale resa più dannosa dall'applicazione che se ne è fatta quando ancora non era spento il grande fuoco della guerra, condizioni che se creano gravi difficoltà alla costituzione di una maggioranza capace di orreggere saldamente un Governo in modo da rendergli possibile un'opera continuativa ed efficace, uguali difficoltà frappongono alla costituzione di un'opposizione che non abbia soltanto propositi nihilisti e distruttori ma voglia e possa assumersi la responsabilità di prendere il Governo della cosa pubblica.

Ora che questo anormale e dannoso stato di cose venga provocato, acuito ed esasperato dai partiti anticostituzionali è cosa che si può spiegare, ma che partiti cosidetti costituzionali contribuiscano, per misera cupidigia di Governo e senza alcuna luce ideale — come è stato dimostrato iersera — ad acuire un simile stato di disagio sino a rendere impossibile il funzionamento della Camera, è cosa su cui il Paese e gli elettori costituzionali potrebbero e dovrebbero dare un assai severo giudizio.

E l'episodio di iersera, a parte la notorietà della preparazione, non aveva nemmeno la scusante propria delle azioni impulsive, dei cosidetti colpi di testa, in cui possono cadere, in certe condizioni, anche uomini di provata serietà. Perchè esso non è un episodio isolato; ma un anello di una catena che comincia a diventare scandalosamente lunga. E' infatti questa la terza o la quarta volta che un gruppo di pretesa opposizione costituzionale, il quale viceversa calcola poi di sfruttare tutti gli anticostituzionalismi, compreso quello dell'on. Misiano, tirando le loro torbide acque al suo mulino, tenta di provocare una crisi, sopra semplici e vuote questioni di procedura [illegible] che non si sono viste mai, almeno con tanta ostinata persistenza, nel Parlamento italiano, dove pure le pagine brutte o mediocri non sono pur troppo scarse....

Contro a tutto questo si ribella, sia il buon senso generale sia la coscienza politica dei migliori di ogni parte. Siamo in periodi difficili e gravi, nei quali la lotta è certo inevitabile; ma nei quali anche la stessa gravità e difficoltà della situazione impone forme di lotta alte e virili, dominate dal sentimento dell'interesse generale; e con le quali niente hanno a fare queste imboscate e complotti di corridoi che qualcuno scambia assurdamente come un normale funzionamento parlamentare.

La fine della seduta di ieri

La lunga e laboriosa seduta di ieri si svolse in gran parte in calma e soltanto verso la fine, ad iniziativa dell'on. Amendola, che rappresentava l'opposizione costituzionale capeggiata dall'on. Nitti, la discussione si tramutò in una vivace battaglia contro il Ministero.

L'on. AMENDOLA chiese la parola e propose che nell'ordine del giorno di mattedì si inserisse la discussione del bilancio degli Esteri. E l'on. GIOLITTI si oppose alla proposta in attesa del ritorno del Ministro degli Esteri.

Insistendo il proponente si venne alla votazione per appello nominale che ebbe il seguente risultato:

Presenti 351

Risposero sì . . 150

Risposero no . . 201

La Camera non approva la proposta Amendola.

L'esito della votazione è accolto da applausi.

L'appello nominale

Votarono sì, cioè contro il Governo:

Abbo, Agnini, Agostini, Agostinone, Alessandri, Amendola.

Bacci Giovanni, Bacigalupi, Baglioni G., Baldassarre, Baldini, Barberis, Barrese, Basso Baviera, Bellagarda, Bellelli Arturo, Belloni Pietro, Beltrami, Beneduce Alberto, Bentini Beretta, Besana, Bevione, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi Umberto, Bisogni, Bombacci Bosi, Brugnola, Brunelli, Buffoni, Buggino Buozzi.

Campi, Caporali, Carazzolo, Caroti, Cavallera, Celli, Chiesa, Chiossi, Ciccotti, Scozzese, Coda, Corsi, Cosattini, Costa, Cutrufelli.

D'Aragona, Del Bello, Della Seta, De Ruggieri, Donati Pio, Dore.

Farini Pietro, Ferrari Enrico, Ferraris Eusebio, Fiucchiaro Aprile Andrea, Fora, Francecchi, Frola Francesco.

Galeno, Gallenga, Cagibotto, Garosi, Gasparotto, Grazzi, Giuffrida Vincenzo, Giubetti, Grandi Ferdinando, Grassi, Graziadei, Grossi Leonello.

Jandolla.

La Loggia, La Pegna, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lopardi, Lo Piano.

Maffi, Maiolo, Mancini, Manes, Marabini, Marchioro, Marzi, Matteotti, Mauro Clemente, Mazzolani, Mechori, Merloni, Misiano.

Nitti.

Orano.

Pacchi, Pagella, Panebianco, Pantano, Paolino, Perrone, Piemonte, Pietriboni, Pistoia.

Quaglino.

Reale, Reina, Riboldi, Romita, Rossina, Ruini, Russo.

Salvatori Luigi, Santin Giusto, Satta Branca, Scagliotti, Serrati, Siciliani, Sifola, Smorti, Spagnoli, Susi.

Targetti, Tedeschini, Tonello, Torre, Treves, Turati.

Vella, Ventavoli, Vigna, Viacchi, Volpi.

Zanardi, Zanzi, Zerboglio.

Votarono No, cioè in favore del governo:

Abisso, Agnesi, Albanese, Alessio Giulio, Alice, Amato, Amici, Anile, Arnoni, Arrigoni.

Baccelli, Bacci Felice, Barderali, Baretta, Bazzoli, Belotti, Bortolo, Benedetti, Beneduce Giuseppe, Berardelli, Berenini, Bertini Giovanni, Bertolino, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Boccieri, Bonardi, Pico, Banardi, Boncompagni Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Bosco Lucarelli, Boselli Brassi, Buonocore.

Camera Giovanni, Camera Salvatore, Capasso, Cappa, Cappellieri, Cappellotto, Carboni Boi Carnazza, Casaretto, Cascino, Caserta, Casoli, Cerabona, Chimenti, Chimienti, Ciappi Cicogolungo, Ciagolani, Ciocchi, Cirincione, Cocco-Ortu, Cocuzza, Codacci-Pisanelli, Colajanni Colella, Colosimo, Congiu, Conti, Coris, Corradini, Crispolti, Croce, Curti.

D'Ayala, De Capitani, De Cristofaro, Degni Dello Sbarba, De Martino, De Micheli Giuseppe, De Nava, De Vito Roberto, Di Fausto Di Pietra, Di Salvo, Donati Guido, Drago.

Eboli.

Gentile, Giarach, Giolitti, Girardi, Girardini, Grandi Achille, Gronchi, Guarienti, Guarino, Guglielmi.

Jacini, Janelli.

Labriola, Lonnaro, Lissia, Longinotti, Lo Presti, Lussatti Luigi.

Marconcini, Marracino, Martini, Martire Masciantonio, Materi, Mattei Gentili, Mauri Angelo, Mauzy, Merlin, Mezzanotte, Micelli, Piccardi, Micheli, Miglioli, Milani Fulvio, Miliani G. B.

Negretti.

Orlando.

Padulli, Pallastrelli, Pancamo, Paparo, Pascale, Pasqualino Vassallo, Peano, Pecoraro Pellegrino, Pennisi, Pestalozza, Pezzullo, Philipson, Pietravalle, Piva, Poggi Porzio, Preda

Ranieri, Renda, Riccio, Rocco, Rodinò, Rosadi Giovanni, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubilli.

Sacchi, Salvadori Guido, Sandrini, Sandroni, Sanjust, Sanna, Sarrocchi, Schiavon, Scialabba, Scialoja, Scotti, Signorini, Sitta, Solari, Speda, Stefini, Stucchi, Prinetti.

Tamborino, Tangora, Tedesco Ettore, Tedesco Francesco, Teccione, Teso, Tortorici, Tosti, Tovini, Troilo, Tupini, Turano.

Ursi.

Vacca, Vassallo Ernesto, Vecchio-Verderame, Venditti.

Zegretti, Zileri Dal Verme, Zito, Zucchini.

Si sono astenuti l'on. Trentin del Rinnovamento e l'on. Sandulli riformista.

La seduta di oggi

Seduta dell'11 marzo 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Segretario on. SANNA-RANDACCIO

Alle 15 il PRESIDENTE apre la seduta e dà la parola all'on. MARESCALCHI sul processo verbale. Egli, dichiara che se fosse stato presente ieri sera avrebbe votato a favore del Governo.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

All'on. Bonardi che interroga circa i criteri con i quali si vuol regolare la condizione dei beni dei sudditi ex-nemici in Italia in relazione alla difesa della italianità del Garda, risponde il sottosegretario all'Industria on. RUBILLI che la questione non è stata ancora definitivamente risolta dal Consesso Internazionale e che, dopo che sarà stata esaminata dal punto di vista generale, il Governo non mancherà di agire per la tutela della italianità del Garda.

Replica l'on. BONARDI prendendo atto e facendo raccomandazioni.

L'on. LOMBARDI Giovanni vuol sapere dal Ministro dell'interno e del lavoro se abbiano notizia della agitazione esistente tra le cooperative in genere del Mezzogiorno ed in particolar modo di quelle Pugliesi per la sospensione brusca e completa di nuove sovvenzioni da parte dello Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Risponde l'on. BERTONE, Sottosegretario alle finanze dando conto dei fondi già messi a disposizione dal Governo, dice che il progetto di legge che trovasi già dinanzi alla Camera dispone che le sovvenzioni attualmente disposte per gli istituti cooperativi siano raddoppiate e conclude augurandosi che il disegno di legge stesso possa con tutta sollecitudine venire discusso ed approvato dalla Camera.

L'on. LOMBARDI, non soddisfatto, dice che il Governo dovrebbe sentire il dovere di dare subito il denaro alle Cooperative specialmente là dove si manifesta più grave il fenomeno della disoccupazione e dove, per conseguenza, c'è maggior pericolo di gravi turbamenti.

All'on. Lucchini che interroga sulle condizioni miserevoli delle delegazioni del Tesoro per mancanza di personale, risponde il Sottosegretario alle Finanze, on. BERTONE, *interim* al Tesoro, dicendo che il funzionamento delle delegazioni risente ancora dell'aggravio di lavoro portato dalla guerra e dando affidamento che sarà provveduto con la maggior sollecitudine.

L'on. ZUCCHINI fa raccomandazioni.

L'on. Albertelli interroga i ministri dell'Interno e dei Lavori pubblici sulla opportunità di porre un freno alle smodate pretese delle società distributrici di energia elettrica legate in *trust*.

Risponde il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. BERTINI che il Governo sta studiando i provvedimenti da proporre al riguardo.

L'on. ALBERTELI espone gl'imbarazzi in cui, per le pretese delle società distributrici di energia vengono a trovarsi le aziende municipalizzate e le molte società che per il loro sviluppo hanno bisogno di energia elettrica; ed insiste sulla necessità, da parte del Governo, di agire con fermezza e con rigore.

Esaurite le interrogazioni, si passa allo svolgimento di alcune

Proposte di legge

L'on. TRENTIN svolge una sua proposta per la istituzione di una Cassa Nazionale per le bonifiche, prospettando tutta la importanza della questione che mira a rendere più sollecito il finanziamento delle imprese e quindi mettere le imprese stesse in condizioni di fare lavoro veramente efficace.

Il Governo per bocca dell'on. CORRADINI, non si oppone alla presa in considerazione che viene quindi approvata dalla Camera.

Segue l'on. MERLIN che propone la costituzione in Comune delle frazioni di Bellombra e Panarella.

La presa in considerazione, accettata dal Governo è approvata.

Altrettanto avviene per due proposte di legge dell'on. CHIMIENTI, una per la costituzione in Comune della frazione di Tuturano (Brindisi) e l'altra per la costituzione in comune della frazione di San Michele (S. Vito dei Normanni).

La legge sui fondi rustici

Dopo l'omaggio all'on. Luzzatti si riprende la discussione sul disegno di legge per le disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

L'aula, ch'era dianzi affollatissima, si fa quasi deserta. Al banco del Governo rimane il solo ministro di agricoltura on. Micheli.

Ha la parola l'on. MARTINI, popolare, che svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera ritiene necessario integrare il progetto di legge con provvedimenti per la risoluzione dei contratti di sub-locazione non giustificati dall'interesse della produzione, per la riforma organica dei Comitati arbitrali, per la disciplina del diritto di escomio applicando il principio della giustificazione della causa »

L'on. Martini dice che il progetto ha il merito di essersi reso conto che nella nostra economia rurale perdurano ancora gli effetti della situazione di guerra. In molte afere agrarie si è sentito un incomposto desiderio di ritornare e subito, alla libertà assoluta dei contratti di lavoro e quindi dei licenziamenti. Chi ragionava così non teneva conto dello stato psicologico delle masse agricole. Sotto questo punto di vista, si deve elogiare il Governo che ha sentito la necessità di non lasciare sprovvista la classe lavoratrice dei campi contro le rappresaglie e gli arbitri. Se però si vuole raggiungere lo scopo, oramai, dato il ritardo della legge, sarà necessario semplicizzare; la procedura per gli escomi.

La legge 1919 non risponde allo scopo. Si debbono prorogare i contratti 1920-1922.

Ma la questione non è tutta qui: la discussione si è allargata, è stato posto un quesito più generale. Alle disposizioni eccezionali emanate per la guerra, le quali devono rimanere, deve seguire un maggiore sviluppo di tutta la legislazione a difesa dei lavoratori della terra.

L'oratore parla a questo punto dei capitolati e afferma la necessità dell'assestamento dell'istituto del probivirato. Conclude dicendo che l'Italia ha i migliori studi e le migliori inchieste in materia di contratti agrari e sarebbe deplorevole che il Governo non riprendesse le tradizioni ora che la coscienza e i bisogni sono maturi.

All'on. Martini, che è molto applaudito, segue l'on. BOMBACCI che ha presentato un ordine del giorno col quale senz'altro si respinge il disegno di legge.

L'on. BOMBACCI dice che il problema della terra, problema fondamentale di Stato, sente la necessità della sua evoluzione. Tutti i paesi al problema della terra dedicano la loro maggiore e più amorosa attenzione: solo l'Italia vi scherza sopra, lo tratta a vanvera, a « spizzichi ».

Lo Stato, dice l'oratore, non ha il coraggio di dire apertamente che difende la proprietà. Nega che alcuno abbia diritto di vivere sulla proprietà, perchè tutti hanno invece il dovere di vivere sul lavoro. Afferma che la terra deve appartenere alla collettività.

A questo punto come sempre, il fiume principale della eloquenza bombacciana incomincia a diramarsi e a perdersi per mille rivoletti che lambiscono il fascismo, il pescecanismo, la emigrazione, il terreno delle lotte agrarie, eccetera, eccetera; e quindi, facendo qualche brusco gomito, si riannodano tutti per convergere impetuosamente verso la politica dell'on. Giolitti egli, presente al banco del Governo non è commergerla. Il Presidente del Consiglio dà alcun segno di inquietudine. L'on. Bombacci è applaudito dai suoi tre colleghi comunisti che gli siedono alle spalle.

Segue l'on. CAMPI socialista, che si intrattiene specialmente sulla materia degli sfratti. Cita innumerevoli casi in cui ravvisa nello sfratto una vera e propria sopraffazione perpetrata, con la complicità del rappresentante del governo, dal locatore verso il mezzadro e il piccolo affittuario; e sostiene che qualsiasi condizione imposta dal locatore al locatario sotto la minaccia dello sfratto immediato, debba essere considerata nulla perchè fatta, nella maggior parte dei casi per eludere le disposizioni di legge.

A Montecitorio

La quiete dopo la tempesta

Dopo il temporale di iersera il cielo di Montecitorio è tornato sereno. E' stato, quello scatenatosi iersera, come uno di quei temporali che si hanno nei pomeriggi estivi. V'era da qualche giorno è vero un po' d'elettricità nell'aria — e noi prevedevamo infatti vicina la piccola bufera — ma in realtà le nubi non si andavano addensando — ed improvvisamente — che poco dopo le 16; e alle 19 il temporale si scatenava. Breve, rumoroso, ma... innocuo. Non è proprio il caso perderci in lunghi commenti, in rilievi di retroscena poco chiari e poco simpatici nel tentativo di assalto alla barca ministeriale. Dopo il tentativo — miseramente fallito — la barca naviga più sicura che mai; ed il nocchiero è più che mai fermo, sicuro, fiducioso al timone. L'on. Giolitti ha vinto ieri la battaglia in grande stile.

Ed oggi Montecitorio ha l'aria nuovamente serena. Ed oggi l'aula tornerà ancora tranquilla, per la prosecuzione del disegno di legge sulle affittanze agrarie: dovrebbero parlare Bombacci, Miglioli, Martini, Fora, Bisogni e Dugoni. Dopo i quali oratori altri venti ancora ne restano iscritti il Ministro Micheli ed il relatore Merlin parleranno probabilmente domani.

E stasera avremo una chiusura lieta di giornata: alle 20, nel Salone del ristorante della Camera sarà offerto un banchetto all'on. Luigi Luzzatti che compie oggi l'ottantesimo anno.

La votazione di ieri — che ha come abbiamo detto segnato una bella vittoria per il Ministero — ha portato al massimo il dissidio tra i radicali. Non crediamo che possa già parlarsi di scissione vera e propria; ma un fatto grave e sintomatico è però certo imminente: le dimissioni del Direttorio del Gruppo parlamentare. Iersera nella votazione i radicali si distinsero in questo modo: 24 votarono a favore del Gabinetto, 14 o 15 contro; del Direttorio gli on. Pantano, La Pegna e Pietriboni votarono contro, Caserta no e De Vito a favore. La maggioranza del Direttorio è dunque con gli sconfitti. Il che porta il Direttorio alle dimissioni.

L'accordo franco-turco

Briand ritorna a Parigi

PARIGI, 11.

Un corrispondente francese, riferisce tale mordace osservazione fatta dal conte Sforza a proposito delle ambizioni territoriali dei greci: « Si può morire di sfinimento ma si può anche scoppiare per ingordigia ».

La Grecia appare infatti in questo momento troppo avida di espansione e di conquiste. Lo sforzo che i membri del Consiglio Supremo stanno compiendo è perciò diretto in parte, al ristabilimento dell'equilibrio tra la legittimità di alcune richieste della Grecia e le sue vedute imperialiste; e in parte a dare alla Turchia un assetto più appropriato al ristabilimento della pace in Oriente.

Le conversazioni che a tale scopo si sono svolte fino a ieri a Londra, non hanno avuto i risultati veri.

I membri del Consiglio Supremo si divisero il lavoro: Lloyd George si trattenne con Gounaris e con Calogeropulos mentre Briand e il conte Sforza si trattennero lungamente con Bekir Sami Bey.

Questi dichiarò che Smirne è la bandiera del nazionalismo turco, che il suo governo non consentirà mai a rinunciarvi. Egli si mostrò tuttavia molto sensibile per i vantaggi che il nuovo assetto orientale progettato dagli Alleati, procurerà al suo paese.

Questo progetto vi sarà certamente noto: mentre Smirne sarebbe lasciata sotto la sovranità ottomana, i greci vi avrebbero diritto di guarnigione.

Smirne, sarebbe inoltre porto franco aperto ai turchi e il vilayet verrebbe governato da un cristiano e sarebbe sotto dalla Società delle nazioni.

Costantinopoli non sarebbe già compresa nella zona degli stretti e le truppe di occupazione verrebbero ritirate.

Gli Alleati creerebbero a Cianak una base navale che diverrebbe una specie di Gibilterra internazionale per mantenere la libertà degli stretti. Gallipoli sarebbe lasciata ai greci; i turchi avrebbero una rappresentanza nella Commissione degli stretti.

Infine al trattato di Sèvres verrebbero apportati vari emendamenti di ordine finanziario ed economico. Bekir Sami Bey mostrò dunque di apprezzare i vantaggi che questo ordinamento delle faccende orientali procurerebbe alla Turchia ma disse di non potersi assumere la responsabilità di impegnare la parola del suo governo per l'accettazione.

Ora egli quindi ritorna ad Angora. Anche la Delegazione greca dichiara di volere andare a consultare il governo di Atene. Greci e turchi lasceranno però durante la loro assenza alcuni dei loro rappresentanti a Londra acciocchè i negoziati con gli Alleati non rimangano interrotti.

La questione orientale non ha dunque fatto molto cammino. Bisogna tuttavia riconoscere che un qualche vantaggio è stato conseguito mediante le conversazioni di Londra, cominciando da quella che Lloyd George è pienamente entrato nel concetto di rivedere il trattato di Sèvres, fino a quelli non ancora noti che possono essere stati conseguiti nelle conversazioni a tu per tu tra la Delegazione turca e quella italiana.

La Francia ha poi avuto la grande abilità di accordarsi con la Turchia per un armistizio e per una convenzione che stabilisce una frontiera settentrionale in Siria, nonchè la collaborazione economica amministrativa e militare franco-turca in Cilicia.

« Mediante qualche rinuncia territoriale — dice a questo proposito l'Echo de Paris — noi avremo la ferrovia di Bagdad nell'hinterland di Alessandretta e avremo così i principali benefici dell'accordo tripartito dell'agosto 1920 essendo lasciata ai capitali turchi la libertà di associarsi a quelli francesi in uguale proporzione, l'accordo franco-turco sarà firmato a Parigi la prossima settimana. »

Briand lascerà oggi Londra e il conte Sforza rimane a Londra per occuparsi delle questioni concernenti la repubblica austriaca.

L'on. Meda ha rimandato fino a domani la sua partenza.

Sarti.

La notizia ufficiale dell'accordo

PARIGI, 11.

L'« Agenzia Havas » ha da Londra: Briand e la delegazione ottomana hanno concluso stamane un accordo per il rapido sgombro della Cilicia, lo scambio dei prigionieri, la cessazione delle ostilità, la sicurezza delle persone e dei beni e la protezione delle minoranze.

L'on. Sforza partirà domenica

L'inviato dell'*Agenzia Stefani* telegrafa:

LONDRA, 10.

Il conte Sforza vuole entro domani terminare le questioni austriache perchè domenica mattina intende partire per Roma.

Una tassa di risarcimento graverà le merci tedesche

Il bilancio della Conferenza

La Conferenza di Londra sta per volgere ormai alla fine. Quale si può prevedore, fin d'ora, essere il bilancio della sua attività? Esaminiamo brevemente lo stato attuale delle due questioni capitali per risolvere le quali si era adunato questo nuovo Consiglio Supremo. E cominciamo dal tema delle riparazioni germaniche.

Questo problema non è stato risolto. Non per colpa degli Alleati, certo; ma, tuttavia, resta insoluto. Anzi, si è ancor più ingarbugliato. Le offerte di Von Simons, benchè migliorate nella loro seconda edizione, rappresentavano pur sempre una proposta irrisoria, in confronto alle richieste alleate, le quali erano, alla loro volta, già irrisorie, in confronto con i reali danni subiti. Gli Alleati, per costringere la Germania a pagare, hanno, per iniziativa della Francia, proceduto ad un'estensione di occupazione militare di alcuni porti renani, con relative dogane. La Germania ha lasciato fare, ma ha replicato che ogni suo obbligo cessa, per ora, di fronte alla violenza. Certo, essa può continuare per molto tempo in cotesto suo atteggiamento riluttante e passivo; e, intanto, non paga.

Le sanzioni militari hanno senza dubbio sodisfatto l'amor proprio francese. Ma non vediamo com'esse possano rappresentare una effettiva coercizione sulla Germania, affinchè mantenga gl'impegni presi a Versailles. Solo il blocco avrebbe potuto avere, come applicazione di portata, grave sì, ma pratica, tale effetto. L'occupazione della regione di Dusseldorf, no. Lloyd George ha tanto compreso la cosa che ha proposto di *doubler* le sanzioni militari con una clausola economica: quella di un'imposta, che può essere estesa fino al 50 per cento, sulle merci tedesche importate in Inghilterra. Per il Governo britannico, tale pagamento di percentuali ha il vantaggio di fargli incassare *sterline*, invece di *marchi*. Ma, applicato lo stesso principio a tutti i paesi alleati, sarà esso egualmente utile per gli altri? Lo sarà, per esempio, per l'Italia? Ecco quello su cui è lecito nutrire seri dubbi.

L'Italia non è certo obbligata ad imitare il provvedimento inglese. Ogni Stato è libero di procedere come meglio crede. Ma, intanto, come farà essa di fronte alla sistemazione del proprio credito verso la Germania? La Conferenza di Londra, che doveva risolvere definitivamente tale materia, lascia le cose più incerte di prima. E la pacificazione europea che doveva suggellare gli accordi economici e finanziari, ci sembra ancora di più allontanata, poichè l'azione militare — cui l'Intesa è stata costretta a ricorrere, di fronte alla proterva ed evasiva abilità tedesca — ha rinfocolato odii, non ha certo moltiplicato i ramoscelli d'ulivo.

Resta dunque la speranza che si riesca, se non altro, a pacificare l'Oriente. Ma anche qui la faccenda non è semplice. Si è ottenuto, è vero, un accordo fra turchi di Costantinopoli e turchi di Angora, nel senso che i secondi hanno preso il sopravvento sui primi ed hanno condotto essi, in realtà, le trattative, per le rivendicazioni ottomane. Ma il dissidio greco-turco rimane ancora insanabile. Intanto, però, gli Alleati hanno enunciato una base di concessioni molto importanti, pur di ottenere una reale pacificazione dell'Oriente. Purchè gli Stretti restino neutralizzati e non sia intaccato il principio dell'*accordo tripartito* in Asia Minore, l'Intesa ha dimostrato d'essere disposta a modificazioni sostanziali e profonde del trattato di Sèvres: evacuazione di Costantinopoli, allargamento in Tracia della Turchia europea, difesa dall'elemento musulmano contro le prepotenze elleniche, sgombero militare francese della Cilicia, Sovranità del Sultano in Asia Minore e autonomia di Smirne, ritiro alle truppe greche del mandato di agire in nome e come rappresentanti degli Alleati.

Con tali modifiche, la sostanza del trattato di Sèvres è radicalmente modificata. I turchi possono tornare a godere di quella libertà effettiva e di quella larga possibilità di esistenza che l'Italia ha sempre propugnato — da S. Remo in poi — per loro. Naturalmente, la posizione dominante della Grecia viene ridotta a più modeste proporzioni; ma ciò ridonda, in fine dei conti, a vantaggio degli stessi Greci, sulle spalle dei quali Venizelos aveva messo un peso troppo schiacciante.

Su tali basi, se il Governo di Angora e quello di Atene non salteranno fuori con obiezioni irriducibili, la definizione della pace in Oriente è possibile, è, anzi, probabile. E l'Italia si augura con tutte le sue forze che questo progetto si realizzi. E che il Convegno di Londra, che non è riuscito a definire la questione occidentale, si chiuda almeno con l'attivo di aver messo sulla buona strada la soluzione di quella orientale.

Lloyd George per la tesi revisionista.

LONDRA, 10.

Stamane ebbero luogo delle conversazioni per giungere a fare aderire i greci e i turchi ad un compromesso regolante il problema orientale.

Mentre Lloyd George riceveva Gunaris e Calogeropulos, Briand ed il Conte Sforza, assistiti da Vansittar, funzionario del Foreign Office, si intrattenevano con i Delegati turchi.

Lloyd George, dopo avere ceduto alle pressioni combinate della Francia e dell'Italia, cosicchè si era giunti all'inchiesta in Tracia e a Smirne, si era pentito. Lloyd George, come si sa, non crede troppo alla vitalità dei turchi, e ritiene che non sia il caso di somministrare loro troppo ossigeno. Nella sua politica mediterranea, l'Inghilterra fa gran conto, così dell'amicizia greca, come dell'amicizia italiana, e considera come meno vitale l'amicizia turca, giacchè gli Stretti sono praticamente nelle sue mani. Perciò, il rifiuto opposto dai greci all'inchiesta da una parte, e le riserve turche dall'altra, come le difficoltà pratiche sorte ad ogni passo nelle conversazioni ufficiose di questi giorni, sembrarono ad un certo punto diminuire di molto, se non annullare, la pratica efficacia delle proposte revisioniste franco-italiane. Sembrava che non vi fossero più che due soluzioni possibili: o rinviare ogni decisione ad altra Conferenza, o lasciare turchi e greci alle prese fra di loro. Ora, invece, Lloyd George, dopo nuove consultazioni, si è di nuovo orientato nel senso revisionista, benchè con certe riserve. Così, ieri sera, ha proposto formalmente al Consiglio Supremo, il quale ha accettato, che siano modificate, cioè addolcite, le clausole militari essenziali del Trattato di Sèvres, in modo da farle meglio quadrare coi desideri turchi.

L'indipendenza della nuova Armenia e lo smembramento della Cilicia.

Costantinopoli sarebbe sgombrata, la zona degli Stretti sarebbe smilitarizzata e negli Stretti sarebbe dichiarata la libertà di navigazione. Vi sarebbero due sole guarnigioni, a protezione di queste linee di navigazione, una a Canak e l'altra a Gallipoli, guarnigioni interalleate, almeno nominalmente.

Ma qualcuno mette innanzi l'idea che le due fortezze possono diventare una nuova Gibilterra inglese. Il controllo finanziario, che nel Trattato è affidato esclusivamente agli Alleati, sarebbe demandato ad una Commissione finanziaria mista, con la collaborazione dei turchi. Per Smirne, Lloyd George propone che rimanga sotto la sovranità turca, e che l'elemento greco, come quello turco, siano equamente rappresentati nel governo della città e del territorio. Ciò significa — con tutta probabilità — che Smirne sarebbe turca di nome con una larga autonomia, ma che i greci vi avrebbero la prevalenza. I Delegati greci hanno accettato ieri sera sostanzialmente la proposta di Lloyd George, con riserva di certe modificazioni e che torneranno ad Atene per presentare le proposte al Parlamento. La Delegazione turca ha dichiarato, a sua volta, di voler tornare ad Angora per ricevere istruzioni dal proprio Governo. Si aggiunge — non ufficialmente — che gli Alleati continuano a mantenersi in rapporto coi turchi ed i greci, per arrivare ad un risultato soddisfacente, e che i greci e i turchi sono stati ammoniti che, se volessero abbandonarsi ad ostilità tra di loro, lo farebbero a tutto loro rischio.

Si aggiunge anche che i turchi accetteranno pienamente l'indipendenza della Nuova Armenia e che i francesi si sono accordati coi turchi per lo sgombero militare della Cilicia.

Il programma di Gunaris

ATENE, 10.

Secondo gli organi gunaristi, Gunaris tenterà di dissipare i malintesi e mostrerà nel contempo una manifesta volontà di pacificazione con una proposta tendente ad assicurare le libertà acquistate dai greci in Asia Minore, e dando qualche soddisfazione alla Turchia per non urtare la suscettibilità di questa.

La fine della seduta
I delegati greci contrari all'inchiesta.

LONDRA, 10.

La seduta del Consiglio Supremo è terminata alle 13,45. La Delegazione greca ha nuovamente rifiutato di accedere alla proposta di inviare una Commissione di inchiesta con potere arbitrale a Smirne e nella Tracia. I rappresentanti Alleati continuano a cercare un terreno di intesa fra greci e turchi.

Lloyd George spiega il suo operato

"La Germania era in grado di pagare"

LONDRA, 10.

La discussione del Bilancio degli esteri ha provocato interessanti dichiarazioni da parte del Primo Ministro alla Camera dei Comuni.

Dopo che sir Edward Carson ebbe dichiarato che l'intero paese sostiene il Primo Ministro nella questione delle riparazioni e che il deputato labourista Clynes reclamò invano metodi meno aspri per indurre la Germania a pagare, prese la parola Lloyd George.

« La Camera — disse egli — ha accettato la politica energica del Governo; quando fu deciso di dare alle truppe l'ordine di avanzare in Germania, l'assemblea non sollevò alcuna protesta. Io interpreto questo atteggiamento come una dimostrazione che la Camera assuma la sua parte di responsabilità ».

Lloyd George richiama le dichiarazioni fatte precedentemente alla Camera, quando disse che la Germania non doveva pagare se non nel limite della sua capacità, che essa non aveva eseguito il trattato e che non aveva ottemperato alle richieste Alleate, fondate sugli articoli del trattato stesso.

« In questa questione — ha continuato il Primo Ministro — i Governi alleati hanno agito soltanto conformemente ai pareri dei periti più competenti. Le cifre vennero stabilite con cura dai periti francesi, belgi e italiani, britannici e giapponesi dopo il loro incontro coi periti tedeschi. Orbene, dal confronto dei periti alleati con quelli tedeschi è risultato la conclusione netta che la Germania era in grado di pagare ».

Lloyd George ha messo poi in rilievo la stravaganza delle offerte germaniche, sostenendo, come già fece in seno alla Conferenza, che gli obblighi del trattato impongono alla Germania oneri assai più leggieri di quelli che devono sopportare le nazioni vincitrici. Fra gli applausi ha concluso:

« Non giungerete mai ad un accordo con la Germania fintanto che le lascierete credere che non siete in grado o non volete ricorrere alla forza, per imporle l'esecuzione delle nostre rivendicazioni. Ma ora tutti gli alleati sono uniti e intendono imporre la propria richiesta di riparazioni alla Germania nei limiti della sua capacità di pagamento. Io sono pienamente convinto che — quando la Germania comprenderà il significato del suo atteggiamento — si disporrà a venire ad un accordo concreto. La Germania ha tutto da perdere e niente da guadagnare opponendo resistenza ».

In che consiste la legge per il ricupero delle indennità

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani telegrafa da Londra: Il Parlamento inglese ha discusso oggi la legge che è stata chiamata « legge per il ricupero delle indennità tedesche » e che impone il pagamento alla Tesoreria inglese fino e non oltre il cinquanta per cento del prezzo delle merci importate dalla Germania in Inghilterra.

Per quanto gli on. Sforza e Meda abbiano fatto tutte le riserve per il contegno dell'Italia in materia e non abbiano menomamente compromesso la futura azione del Governo e del Parlamento, è utile approfondire bene un argomento di così alta importanza.

Il progetto di legge inglese è il risultato di lunghe discussioni con i rappresentanti della Tesoreria e del Ministero del Commercio nonchè con uomini di affari interessati e cioè importatori di merci tedesche o banchieri.

Pertanto il progetto inglese non è il risultato di un piano burocratico, ma è invece una costruzione tecnica di uomini di affari.

Ecco i capisaldi del progetto:

Il Governo inglese fissa il cinquanta per cento come massimo da non sorpassare; esclude dal cinquanta per cento il costo di trasporto e le assicurazioni delle merci tedesche dal luogo di provenienza ai porti inglesi; fa pagare la percentuale suddetta e quella minore che sarà fissata per categorie speciali di merci dalle dogane di importazione e permette che il pagamento avvenga sia in moneta contante che con dei buoni a scadenza quando la vendita delle merci sia avvenuta a credito di tre, sei, dodici mesi, ecc.

Esclude interamente dal pagamento della percentuale le merci di transito riduce la percentuale per le categorie di merci speciali da determinare volta per volta e che sono evidentemente merci necessarie all'economia inglese, permette le esenzioni in tutti quei casi nei quali tale pagamento dovesse rappresentare un serio ostacolo o un non giusto peso sia per gli importatori inglesi sia per gli esportatori tedeschi.

Un comitato speciale per l'esecuzione della legge.

Pone tutta l'esecuzione della legge nelle mani di un Comitato speciale, composto di banchieri, commercianti ed industriali.

E' inutile indicare come si sia arrivati alla inclusione fra le sanzioni del pagamento alle tesorerie dei paesi alleati importatori di parte del prezzo di vendita della merce. Questo pagamento del cinquanta per cento fu suggerito la prima volta ufficiosamente dagli stessi tecnici tedeschi a Bruxelles. Anche dopo che fu indicato nella riunione del Consiglio Supremo del primo marzo come una delle sanzioni esso fu indicato dalla stessa delegazione tedesca come uno dei mezzi di pagamento approvati da Berlino.

Perchè?

Le ragioni sono principalmente due:

La prima è di ordine esclusivamente pratico: gli Alleati riscuotono il cinquanta per cento nella stessa moneta nella quale le merci sono vendute; il Governo tedesco ripaga l'esportatore tedesco in marchi carta. Fuori dei pagamenti delle riparazioni, con consegna di merci questo è in realtà uno dei pochi mezzi attraverso i quali la Germania può non solo pagare le riparazioni ma spingere le sue esportazioni verso i mercati neutrali a valuta generalmente migliore di quella dei paesi alleati; questo è un mezzo pratico di pagamento da un lato e dall'altro, è un ottimo mezzo per spingere le correnti commerciali tedesche verso mercati più redditizi.

Pertanto una delle ragioni per le quali il provvedimento è apparso in Italia più difficile e pericoloso è completamente eliminata; quello che è necessario alle nostre industrie e al nostro consumo entra come entrava prima; non applicando questa che fra tutte le sanzioni è quella che probabilmente potrà costituire la maggior fonte di pagamento da parte della Germania agli Alleati e che costituisce l'unica sanzione accettata dalla Germania a Parigi ed a Londra, l'Italia praticamente rinuncierebbe al suo credito verso la Germania poichè è già stato chiaramente dichiarato che ove la misura non sia accettata da tutti i paesi alleati quello che verrà riscosso singolarmente da ognuno di questi paesi andrà nel loro conto speciale sulle riparazioni ma non nella massa comune.

La situazione dell'Italia

Alcuni parlando dei paesi, data l'ampiezza del traffico di importazione dalla Germania verso la Gran Bretagna e verso tutto l'Impero britannico, saranno facilmente pagati dalle loro percentuali delle riparazioni, mentre altri, come l'Italia, vedranno il loro credito svanire.

Ove l'Italia non applicasse il provvedimento, ciò determinerebbe evidentemente più ancora che su altri mercati neutrali, un flusso di merce tedesca attraverso agenti italiani per l'esportazione in Francia e in Inghilterra. E' logico che ciò non verrebbe facilmente sopportato e che non solo le merci realmente tedesche passanti attraverso agenti italiani verrebbero colpite, ma verrebbero colpite all'importazione in Francia e in Inghilterra alcune delle stesse importazioni italiane in Francia e in Inghilterra e ne verrebbero evidentemente toccate le industrie italiane.

Infine ove l'Italia non applicasse il provvedimento ciò evidentemente determinerebbe in Italia la costituzione di larghi «stoks» di merci tedesche per essere vendute in Francia e in Inghilterra, «stoks» che verrebbero ad aggiungersi a quelli che durante la crisi attuale si sono già formati nelle stesse officine e negli stessi depositi italiani.

L'ambasciatore Bosdari lascerebbe il Brasile?

RIO DE JANEIRO, 9.

(A. A.). I giornali ricevono da Roma che l'ambasciatore italiano al Brasile conte Bosdari attualmente in congedo in Italia, ha chiesto di essere messo in disponibilità; ciò che significherebbe che egli non riprenderà il suo posto in questa capitale.

I funerali di Dato

L'intervento di Re Alfonso

MADRID, 10.

Tutta la popolazione di Madrid ha voluto tributare un ultimo omaggio a Dato, assiepandosi lungo il percorso che doveva seguire il corteo funebre. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Per conciliare il desiderio della famiglia del defunto, che avrebbe voluto una cerimonia molto semplice, con quello del Governo che voleva onorare la memoria dello scomparso, la bara è stata trasportata su di un modesto carro funebre dall'abitazione di Dato alla presidenza del Consiglio, ove è stata posta su di un affusto di cannone.

Il corteo ha preso poi la via del cimitero. Seguiva il feretro il Re Alfonso e gli Infanti di Spagna, Maura, il capitano generale Weyler, Mulay Hafid, ex-sultano del Marocco, Bugallal, presidente provvisorio del Consiglio, tutti i ministri, i membri del corpo diplomatico e una grandissima folla.

Quando il corteo è giunto sulla piazza Nettuno, il Re si è posto presso la bara dinanzi alla quale hanno sfilato le truppe della guarnigione. Terminata la cerimonia ufficiale, il corteo ha ripreso la via del cimitero tra due fitte ali di popolo reverente.

I primi arresti

MADRID, 10.

Tre individui in motocicletta sarebbero stati arrestati nel comune di Epinard presso Segovia come sospetti di aver preso parte all'attentato contro il Presidente del Consiglio spagnolo. Parecchi arresti di sindacalisti, considerati come pericolosi, sono stati operati a aBarcellona.

Incerta situazione a Pietrogrado

Gl'insorti respinti dai bolscevichi?

LONDRA, 10.

Il « Times » ha da Stoccolma: Tanto Kronstadt, come Krassaia Gorka, furono ieri silenziose. Gli areoplani di Kronstadt furono visti dalla frontiera finlandese gettare bombe sui piccoli porti di Kritenbach e Lissinov, ciò che indica come queste opere siano ora nelle mani dei Soviety e probabilmente occupate da truppe frecce rosse.

Corre voce che a Kronstadt la nuova guarnigione abbia arrestato gli ufficiali anti-rossi ed ora tenga il forte a nome dei Soviety. Non vi è conferma di questa voce, ma il fatto che il forte rimane silenzioso è molto eloquente.

In complesso, il fuoco bolscevico contro Kronstadt ha recato pochi danni alla fortezza ed alla flotta, mentre il cannone dei ribelli invece hanno mal ridotto i dintorni di Pietrogrado, distruggendo una stazione ferroviaria e colpendo anche la fortezza di Pietro e Paolo.

Un generale russo a riposo, che è riuscito a raggiungere la frontiera finlandese, afferma che le truppe rosse hanno riconquistato la maggior parte della città di Pietrogrado, nella quale hanno istituito un regime di ferro. Le autorità bolsceviche spiegano un'attività febbrile. Un nuovo esercito si sta formando che dovrà marciare su Kronstadt. Trotski rimane a dirigere la difesa di Pietrogrado.

Gli ammutinamenti continuano in Russia

Kieff invasa dagli insorti

HELSINGFORS, 10.

L'Agenzia russa « Union » comunica: Si segnala un vasto movimento antibolscevico nella Russia bianca; nei dintorni di Minsk alcune truppe rosse si sarebbero ammutinate e avrebbero sterminato i loro commissari.

Si annuncia che i partigiani del colonnello Souk avrebbero invaso i sobborghi a mezzogiorno di Kieff. Combattimenti sarebbero in corso per le vie della città.

La delegazione commerciale dei Soviet non sarà ricevuta dal Governo cinese

PECHINO, 11.

Contrariamente a quanto è stato annunciato, il Governo cinese ha deciso di non ricevere la Delegazione commerciale dei Soviet.

Sciopero di medici a Savona per un'odiosa deliberazione dell'amministrazione comunista.

SAVONA, 11. — Ieri l'amministrazione comunista ordinò che fosse abbassata la bandiera nazionale esposta alla sala chirurgica all'ospedale civico.

In seguito a ciò i medici ospitalieri, radunati d'urgenza, votavano una vibrata protesta proclamando lo sciopero.

I fatti di Raiano alle Assise di Aquila

AQUILA, 11. — Stamani non vi è udienza per dar tempo al Presidente ed al cancelliere di preparare i quesiti, che sono moltissimi, da sottoporre ai giurati.

L'udienza sarà ripresa nel pomeriggio ed avrà per primo la parola l'avv. Serafino De Marchis in difesa del fratello dell'ucciso, che si è costituito Parte civile.

Il prof. Alfonso Postiglione ha inviato una lunghissima lettera al Presidente della Corte di Assise relativamente agli attacchi cui egli viene fatto segno da parte del padre del R. Commissario ucciso. Il prof. Postiglione afferma che fu eletto consigliere senza saperlo e sindaco senza volerlo nelle elezioni del 1194 e che rimase per oltre cinque anni nella amministrazione con la fiducia di tutti i consiglieri, della maggioranza e della minoranza.

Ricorda la cura persistente che egli ebbe per attuare provvedimenti a vantaggio della generalità dei cittadini, senza distinzione di parte. Fa la storia delle dimissioni da lui più volte presentate e che furono irrevocabili nell'ottobre del 1910, e nota come il regio commissario sia stato mandato sul luogo a ben venti giorni di distanza, tempo più che sufficiente per ritirare ancora le sue dimissioni se ciò egli avesse voluto fare.

Egli si recò a visitare il regio commissario e gli disse come fosse atteso e come tutti fossero pronti a mettersi a sua disposizione, dichiarazione che più volte gli ripetè, senza per altro essere mai sollecitato a farla.

L'istruttoria pei fatti di Cerignola

Non luogo a procedere contro gli arrestati

LUCERA, 11. — In conformità della requisitoria del sostituto procuratore del Re, avv. De Rossi, che aveva chiesto il proscioglimento del sindaco Salnitri, degli assessori e degli altri, imputati di eccitamento alla guerra civile e di complicità nell'omicidio e nei mancati omicidi commessi nei tragici fatti di Cerignola, il giudice istruttore ha dichiarato non luogo a procedere.

Il giudice istruttore ritornerà domani a Cerignola per nuove indagini. Intanto sembra assodato che il conflitto sarebbe qui avvenuto tra i socialisti che si trovavano nei pressi del Municipio ed i fascisti che passavano di là.

Il processo della profuga veneziana
Antonietta Catullo assolta

NAPOLI, 11. — Oggi, finalmente, ha avuto il suo epilogo il processo contro la profuga veneziana Antonietta Catullo che, come si ricorderà, uccise il tenente Talamo, per essersi rifiutato di sposarla dopo averla resa madre.

Fin dalle ore 11 una folla enorme fa ressa agli ingressi dell'aula delle Assise: ogni porta è guardata da guardie regie e carabinieri in gran numero. Solamente gli studenti in legge sono ammessi nell'aula previa esibizione della tessera. Molte signore in eleganti *toilettes* hanno dovuto far ritorno a casa per il severo e opportuno divieto di entrare nella Corte.

Aperta l'udienza entra nella gabbia Antonietta Catullo, dal cui viso traspare una emozione vivissima. L'ansia serra il cuore degli astanti, in attesa del responso dei giurati.

L'avv. Catapano rivolge un saluto alla giuria esortandola a concedere all'imputata il vizio totale di mente.

Alle ore 15.30 il Presidente fa sgombrare l'aula e spiega ai giurati i quesiti. I giurati rispondono affermativamente concedendo all'imputata il vizio totale di mente. In seguito di che, il Presidente fa rientrare il pubblico e dichiara assolta l'imputata, ordinandone l'immediata scarcerazione. Antonietta Catullo scoppia in pianto dirotto ed è sorretta dal fratello mutilato. Fragorosi applausi scoppiano nell'aula e l'imputata esce tenendo stretto tra le braccia il figlio Giuseppe. Questa sera essa resterà in casa della sua amica Zinelli, anch'essa veneziana, e domani partirà per Venezia insieme alla famiglia.

Gli intrighi del conte Karolyi in Italia

NAPOLI, 11. — Il prete ungherese Giovanni Hoch, ex Presidente del Consiglio nazionale ungherese, è sempre e si fermerà altri 3 o 4 giorni ancora a Napoli ove si imbarcherà per l'America, ivi inviato in missione dalla Congregazione di « Propaganda Fide ». Egli attende quindi a Napoli l'arrivo del transatlantico « Presidente Wilson », della Società triestina « Cosulich » con il quale partirà per New York. L'Hoch si recò ieri presso le redazioni del « Mattino » e del « Mezzogiorno » per smentire il suo arresto. Il « Mezzogiorno » colse l'occasione per intervistarlo alla qual cosa il prete ungherese si prestò con molta buona grazia.

Egli parlando con abbastanza chiarezza la lingua nostra espresse la sua meraviglia intorno alla falsa opinione che si è voluta diffondere sul suo conto. Da 22 anni, egli disse, sono deputato di Budapest, e sono riconosciuto come il Capo del partito repubblicano ungherese. Disse anche che i magnati ungheresi e l'Arciduca Giuseppe medesimo giurarono fedeltà alla Repubblica nelle sue mani. Accennò alle cause del passaggio dal periodo repubblicano all'ubbriacatura comunista ed alle speciali circostanze delle quali Bela Kun, approfittò per ghermire il potere.

Bela Kun era un miserabile mascalzone! — aggiunse il prete Hock — Modesto impiegato in Transilvania di una Società di assicurazioni sul lavoro (in seguito si assodò pure che aveva subito condanna per scrocco e furto nell'esercizio della sua professione). Poco dopo lo scoppio della guerra fu fatto prigioniero al fronte russo. Scoppiata la rivoluzione in Russia, Bela Kum avventuriero senza scrupoli, s'intesa col Governo dei Soviety, e imbevuto di idee comuniste, nonchè onusto di ben sonanti milioni di rubli in oro, piombò in Ungheria nel momento della fame e della paralisi totale del Paese del quale potè aver ragione per i suoi intrighi e per il suo danaro.

Parlò anche dell'esistenza delle favolose ricchezze in contanti del suo amico conte Karolyi, sulle quali si è lavorato e si lavora di fantasia ed anche del famoso salotto della contessa Karolyi.

Il Conte possedeva soltanto 30 mila lire in contanti che depositò a Firenze presso il Credito Italiano; il magnifico appartamento della Contessa non era niente altro che la modestissima « Pensione Costantini » dove la famiglia abitava.

L'intervistato disse anche di essere a Napoli da 28 giorni e di aver visitato Pompei, Sorrento il Vesuvio e qualche altro punto interessante. Affermò quindi che nè lui nè il suo amico conte Carolyi sono mai stati comunisti e tanto meno propagandisti del comunismo.

Solenni funerali a Torino dei tamburini uccisi a Casal Monferrato

Un attentato all'onor. Battaglieri

CASALE MONFERRATO, 11. — Ieri si celebrarono i funerali delle vittime del conflitto, che riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono tutte le autorità cittadine. Un incidente avvenne all'on. Battaglieri, ex Sottosegretario di Stato il quale, mentre si recava ad acquistare dei giornali, venne aggredito da uno sconosciuto che sparò addosso un colpo di rivoltella. L'on. Battaglieri riuscì ad evitare il colpo gettandosi prontamente a terra, ma nel cadere si produsse delle lievi escoriazioni. Il fatto ha prodotto in città grande impressione.

TORINO, 11. — Ieri sera col diretto delle 20,30, giungevano alla nostra stazione le salme dei due tamburini sardi e del giovane fascista assassinati a Casal Monferrato, accolte alla stazione dai fascisti torinesi inquadrati militarmente. Quando le salme furono fatte discendere dal vagone in cui erano caricate, i fascisti gridarono: « A chi la vendetta? a noi! » Si ordinò poi il corteo che da Porta Nuova per il Corso Vittorio Emanuele sboccò in via Urbano Rattazzi ove era stata preparata la camera ardente. Durante il passaggio delle salme cordoni di guardie e di carabinieri sbarravano le vie per impedire che si avessero a verificare incidenti. Quest dinanzi al « Caffè Ligure » un anarchico gridò: « Viva l'anarchia! » e venne subito circondato dalla folla e malmenato. Nessun altro incidente turbò lo sfilamento del corteo. Le salme vennero trasportate a braccio dalla camera ardente che era addobbata in nero a frangie d'oro. Notata una rappresentanza dei reduci dalle patrie battaglie che rese onori militari ai caduti. Nella camera ardente erano disposti in ordine i trofei che i fascisti hanno raccolti nelle loro spedizioni e fra questi la bandiera rossa della Camera del Lavoro di Casal Monferrato.

Stamane poi hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti solenni.

Assistevano migliaia e migliaia di persone, tutte le associazioni patriottiche con bandiere, gli istituti, gli studenti, e le autorità tra cui il vice prefetto che rappresentava il Governo, il sindaco con la Giunta al completo.

Il corteo era aperto da un gruppo di garibaldini nelle loro divise e dai veterani delle patrie battaglie recatisi a portare l'ultimo omaggio alle salme dei loro vecchi commilitoni.

Le autorità di P. S. avevano prese grandi misure per tutelare l'ordine pubblico. La Camera del lavoro era guardata da uno squadrone di cavalleria e da numerose truppe. Non sono avvenuti incidenti.

Il processo dei bersaglieri ad Ancona

Parla la difesa

ANCONA, 11. — Dopo il Procuratore generale parla l'avv. Pugliese il quale si è con brevi parole associato alle conclusioni del P. M. per l'assoluzione del suo raccomandato Monti.

L'avv. cav. Arturo Agostinelli ha questa mattina parlato lungamente trattando con molta larghezza delle cause che hanno portato al movimento della caserma Villarey — cause che egli ritrova nello stato d'animo che si era venuto creando negli ufficiali e in tutti i bersaglieri per la minacciata soppressione del corpo e nella stanchezza determinatasi dopo la lunga e sanguinosa guerra, e infine in quel sentimento, diffuso nel popolo, di avversione ad ogni impresa bellica. Questo esame delle cause che hanno portato ai moti della caserma è stato fatto con molta diligenza, con acume e con grande slancio. A questo discorso l'avv. Agostinelli aggiunge nella serrata difesa la tesi della delinquenza delle folle seguendo su questo punto quello che sono ormai le affermazioni della scienza. Poi sottopone ad una disamina felicissima gli articoli del codice militare per ciò che si riferisce al morboso furore ed alla forza irresistibile. Dopo la parte generale l'avv. Agostinelli passa all'esame delle specifiche nei riguardi dei suoi raccomandati soldati Ebale e De Rosa e borghese Guido Buratti chiedendone l'assoluzione. L'avv. Agostinelli che ha parlato con molto vigore è vivamente felicitato.

Ad una scena curiosa abbiamo assistito: nella perorazione l'avv. Agostinelli ha esclamato: «O imputati in piedi! Passa la giustizia che certo vi arriderà». Tutti gli imputati si sono fulmineamente alzati in piedi come se fossero stati comandati dal loro colonnello.

* * *

Diamo il nome dei 55 imputati militari per i quali il P. G. ha ritirato l'accusa.

Antonelli da Sonnino (Roma) — Barberi da Terranova (Caltanissetta) — Bevilacqua da Montegrosso d'Asti (Alessandria) — Barreca da Pennarano (Benevento) — Ciccarelli da Apiro (Caserta) — Corradi da Fabriano (Ancona) — Cianfarini da Roma — D'Addazio da Penne (Teramo) — De Rosa da Roccadaspide (Salerno) — Forcina da Arquata del Tronto (Ascoli) — Guzzo da San Giovanni in Fiore (Cosenza) — Izzi da Viticuso (Cassino) — Lamberlucci da Tolentino (Macerata) — Magliera da Riccia (Campobasso) — Matteo da Molinara (Benevento) — Monti da Casarola (Forlì) — Orlando da Borrello (Chieti) — Parrella da San Giorgio la Montagna (Benevento) — Porrega da Sante Maria (Aquila) — Paolotto da Serrone (Roma) — Smarrelli da Tocco Casauria (Chieti) — Sapori da Firenze — Stabile da Polla (Sala Consilina) — Sandelli da San Lorenzo in Campo (Pesaro) — Scipioni da Civitanova Marche (Macerata).

Quali figure secondarie sono i militari Ambrogi, Di Cosimi, Ebbale.

I medesimi appartengono al 17. fanteria e sono accusati di aver preso parte ai disordini associandosi al movimento dei rivoltosi. Altre figure secondarie prospettate dal P. G. sono: Arcangeli, Delli, Crippa, Cordoni, Canale, Duccin, Di Mario (Totale 7).

I capi della rivolta secondo le conclusioni del P. G. sono 6 e cioè: Cappellacci, Restelli, Rufo Samboli, Tamassini, Casagrande (quest'ultimo l'esponente primo e maggiore).

Gl'imputati che sarebbero usciti dalla caserma con le autoblindate sono 5 e cioè: D'Agostino Cigna, Cantagalli, Nosini e Rossi.

Dei cinque borghesi il P. G. ha ritirato l'accusa per Buratti e Cerolini, mentre ha lasciato alla coscienza dei giurati Mandolini, Stacconi e la Bartolini.

Moralità quotidiane

La bottega della signorina Monnier

Se in Italia una signorina Monnier, scrittrice, amica di letterati, e donna colta e moderna aprisse una bottega di libri e fondasse una « Casa degli amici del libro » si può giurare che ad una ad una ella perderebbe le sue amicizie: e chissà! anche i suoi ammiratori. Ma a Parigi possono succedere bensì fatti che in Italia non succederebbero: brutti, antipatici, magari turpi: ma anche può succedere a Parigi che una signorina Monnier scrittrice e amica di letterati apra una bottega, si metta al banco, venda magari libri d'occasione: senza che la scrittrice perda ammiratori e l'amica dei letterati, amicizie.

La signorina Monnier non è la protagonista di una favola; essa è una donna vera e sta a Parigi; ed anche è vera, e non più recentissima, l'apertura della sua libreria.

La signorina Monnier era timida e socchiusa. Amava studiare, leggere, scrivere; e, come donna, quantunque parigina, viveva una sua vita nascosta e casalinga. Ma la signorina Monnier amava il libro ed era d'altronde di carattere e di temperamento un'attiva: e un giorno le saltò in testa un ghiribizzo curioso: di fare la libraia. Io non so se qualche amico l'abbia sconsigliata; ma la signorina Monnier non agisce se non di sua testa: e, sconsigliata o no, comincia a girare per Parigi in cerca di un magazzino.

La guerra è scoppiata da poco: ma c'è già la crisi degli alloggi e anche la crisi del libro. Che diavolo d'idea è venuta in mente alla signorina Monnier?

Ma ci sono tante forme di attività, quando una donna è proprio stanca di toeletta e di conversazioni! Nossignori: la signorina Monnier, che ha conosciuto Pégny e ha visto un giorno quel caro orso dietro il banco, sogna anche per sè un'attività oscura e socchiusa; e già vede con la fantasia il passante che s'indugia davanti alla sua vetrina e che, dopo un momento d'esitazione, allunga la mano sulla maniglia dell'uscio ed entra:

— Desidero il volume tale....

Questo sogno commuove, anzi sommuove tutte le fibre della signorina Monnier. E un bel giorno, aiutata da suo fratello, ella scova finalmente il magazzino, in una via centralissima di Parigi, all'Odéon. Non crede quasi ai suoi occhi; ed è tanto accesa che verserebbe sul grembiale della portinaia che glielo mostra tutto il suo denaro.

La bottega, eccola: mancano ancora i libri, non c'è lusso di porte e di vetrine; bisogna proprio darle un aspetto conveniente e civettuolo. Ma la bottega è lì, pronta: è sulla strada passano e passano i parigini frettolosi. Che importa? Sono frettolosi perchè non è ancora aperta la bottega della signorina Monnier. Una volta aperta quella bottega, la signorina Monnier, vedrà dal suo banco gli stessi passanti; ma, meno frettolosi, essi si fermeranno davanti alla sua vetrina: ed ella potrà riconoscerli ad uno ad uno.

« Una bottega — scriverà più tardi la signorina Monnier — *mi sembrava una vera camera magica.* In quell'istante in cui il passante supera la soglia dell'uscio che tutti possono aprire, in cui egli penetra in questo luogo impersonale niente sembra che snaturi la sua fisionomia, il tono delle sue parole, compiendo egli con un sentimento di assoluta libertà un atto che crede senza conseguenze: e c'è una perfetta corrispondenza tra la sua attitudine esterna e il suo io profondo, e se ben l'osserviamo in quel momento in cui egli è per noi non più che uno sconosciuto, possiamo conoscerlo oggi e sempre in tutta la sua essenza, rivelando egli tutta la buona volontà di cui è dotato e più precisamente la caratteristica per la quale egli diventa agli altri accessibile, ciò ch'egli può dare e ciò che può ricevere, in una parola il rapporto esatto tra lui e gli altri uomini ».

Come si vede, la signorina Monnier entrando in bottega il primo giorno si ficca subito in esperienze e studi complicati. E' ben vero che quando il primo compratore, anzi la prima compratrice s'affaccia sulla soglia e domanda una *plaquette* di settantacinque centesimi, la signorina Monnier diventa prima pallida, poi rossa, e non sa che dire e trema e balbetta, tanto è commossa; ma insomma compratori diventano presto diecine: e allora, fatta più franca, la signorina li studia, li considera, li analizza; e un bel giorno s'accorge che una bottega è un osservatorio di primo ordine: di più, che la vera posizione di chi voglia studiare gli uomini e comprenderli non è il caffè o l'angolo della piazza di Notre Dame; ma la bottega di libri ch'ella ha creato.

La signorina Monnier non è una donna come le altre: e sebbene ella sappia che certe sue amiche o colleghe vedono nel suo atto qualcosa di banale e di volgare, ella continua. E poi — pensate — convengono nella bottega Monnier, oltre quei tali passanti sconosciuti, uomini e scrittori come Claidel, Deshannel, Jaunnes, Valéry, Romaius, che è quanto dire la letteratura celebre, o, quello che più conta, la più rispettabile. Vengono, perchè nella bottega Monnier c'è prima di tutto il sorriso della signorina, e poi quell'odore di libri che tutti gli uomini di lettere amano; e poi e poi.... nella bottega Monnier non si sente parlare di Paul Bourget, per esempio, come in tutte le grandi librerie di Parigi; o di Marcel Prevost. Ma vi par poco trovare una libreria che non venda Bourget e un commesso che non vi urli alle orecchie l'ultimo *vient de paraître* di Bordeaux? Ma sembra un sogno, ma sembra persino un assurdo! Dice la signorina Monnier: « le altre librerie ne parlano fin troppo di coloro! E' dunque giusto che qui se ne taccia del tutto! »

Il passante frettoloso si meraviglia qualche volta di vedere dalle vetrine Monnier escluse certe edizioni celebri: ma se la sua meraviglia è grande ben più grande è quella della signorina Monnier quando quel signore entra e le chiede un libro di Bourget o di Prevost: perchè ella è ancora tanto ingenua da credere che tutta Parigi abbia ormai compreso che l'arte vera è un'altra e che Dechanel, per esempio, può dare sensazioni ben più complesse che non Bourget.

Ma tant'è. Con questa ingenuità nell'anima la signorina Monnier è diventata collegiante. No, ella non sogna enormi redditi e non pensa ad arricchire. Si contenta per ora di allargare la cerchia dei suoi clienti e di far sentire a Parigi che c'è anche lei. Ma Parigi quanto è grande! Come si fa a persuadere Parigi che la bottega della signorina Monnier è un centro intellettuale moderno, che c'è insomma a Parigi anche la signorina Monnier?

Ebbene, si organizzano delle serate letterarie e musicali. Oh non potrà certo concorrervi tutta Parigi! La signorina Monnier ha bensì una sala; ma appena cento sedie entrano in questa sala. E' poco per Parigi: ma la signorina Monnier non vuole far concorrenza ai teatri dei *boulevards*: ella si contenta di pochi ascoltatori, purchè attenti. E si trova tra i suoi clienti di libreria: ma — furba! — tra quelli che le comprano Claudel e Duhamel, non mica tra i passanti di via dell'Odéon che, quando si decidono ad entrare, con la più limpida faccia del mondo le domandano o una copia di Sardou o un romanzo di Georges Ohnet.

E dopo la seduta letteraria, ella fonda una società di lettura: anche questa s'intende con certe limitazioni e confini. « Signori miei — dice la signorina Monnier — io vi dò dei libri da leggere, io fondo bene una biblioteca circolante; ma non vi aspettate romanzi psicologici o che so io... Io vi dò la letteratura moderna: e state bene attenti a questa ultima parola. Posso anche giungere a mettervi tra mano Apollinaire e magari Cendray; ma se volete essere miei soci, il gusto voglio farvelo io: e gli autori che vi impongo sono: Claudel, Duhamel, Durtain, Forgue, Gide, Girandoux, Jaumes, Materlink, Proust, Valéry, Juarés etc. »

Prepotente, la signorina; ma tant'è! Ebbene ella regoli la sua società di lettura con uno statuto e imponga norme fisse come un commissario della repubblica, i soci affluiscono a centinaia: e la signorina Monnier deve dire a un bel momento: basta, io non voglio avere più di mille membri.

Prepotente: ma di quella prepotenza intelligente che non offende, ed anzi aumenta le amicizie.

Ma la storia della signorina Monnier non è finita. Dopo le sedute e dopo la società di lettori, ella ha fondato... Indovinate! Ma bisognava pure che le cose pigliassero questa piega... La signorina Monnier ha delle ambizioni, la signorina Monnier si ricorda di quel caro orso di Pégny che brontolava dietro il banco: e poichè Pégny faceva i cahiers, poichè Pégny era anche editore... Ecco dunque le edizioni della signorina Monnier.

Oh l'imitazione è appena nel nome e anzi non è neppure imitazione! Perchè questi della signorina Monnier sono cahiers veri e propri: quaderni, diciamo noi. Pégny faceva le sue brossure piccole e disadorne; ma la signorina Monnier, che ha più quattrini, fa dei veri quaderni; ma la signorina Monnier, che è di gusti meno provinciali di Pégny, crea certi quaderni che sono una meraviglia di stampa e di carta: delicatissimi, senza fronzoli, ma chiari, limpidi, qualcosa di puro e direi di aereo, che è un gusto guardarli e toccarli! E ci trovi piccole primizie di Claudel, di Duhamel, di Valéry; un poema di Thompson, tradotto da Morel; un profilo di Duhamel scritto da Durtain... Insomma i più bei nomi che noi amiamo. E si dice che Parigi, per quanto distratta, si sia accorta dei quaderni Monnier: e li abbia comprati. Di più: che essi comincino persino a scarseggiare sul mercato...

Insomma, la signorina Monnier ha molta fortuna a Parigi. Altre donne (e non distinguiamo se italiane o francesi) guarderebbero a quel commercio con ribrezzo, e non dico lavandaie; ma scrittrici e colte signore. La signorina Monnier afferma invece che per lei il commercio è stata una rivelazione. Ma pensate: una donna colta, una scrittrice! « Il commercio è commovente e profondo — dice la signorina Monnier. E quest'azione che compio ha per me un valore umano spirituale e morale superiore a qualunque altro... »

La signorina Monnier non aggiunge altro. Ma sarebbe assurdo, ed anche cattivo, voler pensare che, dietro quei puntini, si nasconda una malignità. Questa, per esempio: che sia più proficuo e più nobile per una signora intelligente e colta il votarsi ad un lavoro di banco in una libreria, anzi che versare i tesori del proprio cuore e del proprio ingegno in romanzi e novelle sentimentali...

Mario Puccini.

Le onoranze a Luigi Luzzatti nell'80° compleanno

Al Senato

Alle 11 di stamane la regale sala dei Maccari, a Palazzo Madama accoglieva numerosissimi senatori, con a capo il Presidente dell'Alta Camera, on. Tommaso Tittoni, convenuti per rendere omaggio all'on. Luigi Luzzatti, nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno.

Fra i presenti ricordiamo gli on.li Ugo Brusati, Barzilai, Molmenti, Melodia, Schanzer, Mortara, Zupelli, Frola, Tanari, Bava Beccaris, Gallini, Scialoia, Frascara, Bava, Di Brazza, Francica Nava, Faelli, Romanin Jacur, Marchiafava, Valli, Arlotta, Vanni, Fabrizio Colonna, Ciraolo, Giardino, Artom, Morone, Agnetti, Dall'Olio Alberto e Alfredo, Zippel, Imperiali, Di Sant'Onofrio, Rossi Giovanni, Bertarelli, Pipitone, Sili, Salata, Ghiglianovich, Mayer, Pavia, Catlis, Pigorini, Volterra, Lucchini.

Erano pure presenti il senatore francese Rivet ed il Presidente della Camera, on. De Nicola.

Alle 11 è entrato l'on. Luzzatti, accolto da un prolungato applauso. E subito il Presidente del Senato gli ha presentato un artistico indirizzo, dettato dal senatore Pompeo Molmenti, così concepito:

« Nell'ottantesimo anniversario della nascita di Luigi Luzzatti — noi senatori italiani — auguriamo che per la Patria resti a lungo presente — questo — incomparabile esempio di patriottismo — d'ingegno, — di dottrina — illuminati dalla bontà ».

L'indirizzo reca la firma di pressochè tutti i componenti l'Alta Camera.

Il senatore Molmenti ha pregato il prof. Nestore Leoni di far trascrivere l'indirizzo su di un foglio membranaceo: ed il Leoni incaricò della bisogna il suo allievo Enrico Brignoli, che, sotto la di lui direzione, eseguì la trascrizione in carattere romano lapidario.

Il senatore Tommaso Tittoni ha quindi rivolto un elevato discorso al festeggiato.

Il discorso dell'on. Tittoni

Caro ed illustre amico! I colleghi del Senato mi hanno chiesto di rivolgervi la parola in loro nome ed io, che sono il primo presidente elettivo mercè la riforma da voi affermata in solenne messaggio reale, sono stato ben lieto di aderire alla richiesta che mi dà agio di esprimervi insieme ai loro i sentimenti miei. Voi mi riportate col pensiero ai tempi oramai lontani della mia giovinezza quando, condotto da mio padre, v'incontrai la prima volta in casa di Marco Minghetti e di Quintino Sella che furono i vostri ed i miei iniziatori e maestri nella vita politica e che in voi intuirono subito la luminosa carriera che avete percorso.

L'Inghilterra ebbe John Bright, la Francia Jules Simon, la Spagna Emilio Castelar. L'Italia ha Luigi Luzzatti. Essi su tutti i temi che hanno trattato su tutte le cose alle quali si sono dedicati, hanno disteso lo splendido velo dell'arte, della venustà della forma, dell'entusiasmo, della bontà.

Voi, amico carissimo, compite oggi l'ottantesimo anno di età e c'insegnate come il sapere invecchiare sia arte rivelatrice di grande saggezza. La grave età vostra e quella di molti di noi che vi seguiamo da presso, c'induce ad austerità pensosa. Noi vediamo sparire rapidamente la generazione alla quale apparteniamo. Quanta mestizia in questo Senato invade le nostre anime quando perdiamo a breve distanza l'uno dall'altro colleghi con i quali ci eravamo intrattenuti il giorno precedente alla loro dipartita! Ciò dovrebbe indurre Voi e Noi a seguire il consiglio di Talleyrand che suggeriva doversi interporre una parentesi di raccoglimento in se stesso tra le ultime manifestazioni di una vita attiva e militante ed il limite estremo al quale l'esistenza di ciascuno di noi può giungere. Ciò certamente sarebbe savio ed opportuno in tempi normali, ma non può valere nei tempi incerti e procellosi che attraversiamo. Oggi noi dobbiamo restare tutti sulla breccia fino all'ultimo respiro per portare il nostro contributo alla ricostruzione della patria e combattere e disperdere coloro che vorrebbero distruggerla.

Di Riccardo Cromwell che, succeduto al padre, il grande Oliviero, dovette dopo otto mesi lasciare il potere, si disse che ciò doveva fatalmente avvenire perchè egli non aveva fiducia nella propria causa e non aveva fiducia in se stesso. La fiducia nella santità della nostra causa non ci ha mai abbandonati. La fiducia in noi stessi ha sembrato abbandonarci un istante nel periodo doloroso in cui nobilissime regioni d'Italia sono state assoggettate all'abbietta oppressione dei nuovi demagoghi trasformati in tiranni. Ma oggi una ferma azione di Governo e di magistratura ed uno slancio superbo delle più sane energie giovanili della nazione ha posto fine a tale intollerabile dispotismo. Avvennero purtroppo incidenti tragici che ardentemente speriamo non abbiano più a ripetersi col ritorno negli animi della calma e del senso della responsabilità e della realtà e dell'abborrimento di ogni violenza da parte di tutti. L'Italia ritrovata la coscienza di se stessa cessi d'essere la terra delle discordie civili che sembrava angusta ai suoi figli e non sapeva nutrirli in pace e riprenda il suo cammino nella via della civiltà e del progresso. E voi, caro ed illustre amico Luzzatti ripetete con noi, che insieme a voi rappresentiamo la generazione che tramonta, l'augurio di Senofonte: « Possa io prima di morire vedere la mia patria fiorente e felice! »

Il discorso del Presidente del Senato, più volte interrotto da applausi, all'ultimo è salutato da una lunga acclamazione.

L'on. Luigi Luzzatti — che è ritto accanto alla tavoletta su cui, il 10 gennaio 1878, Re Umberto I firmava il giuramento di fedeltà allo Statuto da lui poco prima prestato alle due Camere, molto tocco dalle manifestazione veramente cordiale, sempre pieno di giovanile fervore, ha così risposto:

Risponde l'on. Luzzatti

Con profonda emozione, che mi rompe la parola sulle labbra (*parva, curae loquentur ingentes stupent*), ringrazio i senatori presenti, e i lontani, che si associarono cordialmente a questo convegno, del quale intendo il sommo onore, interpretato coll'altissimo discorso dell'illustre presidente Tittoni.

Egli ha evocato il ricordo di quei giorni alcionici, nei quali i nostri sommi maestri, Minghetti, Sella, Visconti-Venosta, Antonio Scialoja, i legittimi eredi di Camillo Cavour, ci educarono alle fatiche e alle responsabilità della vita pubblica. Quando con Quintino Sella, e sotto il dominio del suo fascino austero collaboravamo a preparare duri balzelli per la prima volta salvatori del bilancio e dell'onore della Nazione, si pensava a raccogliere affannosamente quattro centinaia di milioni annui colle imposte. Ora l'unità della misura tributaria è il miliardo!

Ringrazio anche con viva gratitudine il vostro Presidente di aver conceduto un breve cenno alle iniziative di riforma del Senato, intese a fortificarne la salutare autorità.

Non dimenticherò mai quel giorno nel quale un senatore egregio, alla cui memoria mando un affettuoso saluto, propose ed ottenne unanime il voto di additare alla Corona la conferma dell'Ufficio di presidenza liberamente eletta, atto essenziale che proposi e vinsi fra non lievi difficoltà.

Certo, illustre e caro amico, tempi difficili l'Italia attraversa; tutti i popoli con maggiori o minori intensità, anch'essi li traversano, in proporzione delle loro sofferenze e dei loro sacrifici, nei quali noi abbiamo il privilegio di un primato non desiderabile ma che talora ci si contende per misurarci amaramente le giuste riparazioni.

Il punto essenziale è di sostituire al regime delle violenze quello della libera controversia parlamentare e scientifica; questa libera controversia è il gran crogiuolo purificatore dove si cimentano le verità e gli errori, il possibile e l'impossibile, e ne esce quella salutare evoluzione di idee e di istituzioni costituenti la rinnovata salvezza delle umane società.

La nostra Patria più soffre e meglio dobbiamo amarla con appassionata fede e metterne in evidenza (ciò che non abbiamo saputo fare ancora con sufficiente energia) la grandezza non solo degli eroismi militari ma di quelli civili.

E' necessario istituire un pubblico paragone, esporlo e chiarirlo all'estero e nei convegni ufficiali che troppo si protraggono, aggravando nella pace i dolori della guerra.

E' d'uopo dimostrare che nessuno Stato più del nostro, proporzionando gli sforzi ai mezzi dei quali disponiamo, ha compiuti sacrifici uguali a quelli dell'Italia. Prima della guerra, a valori normali, e non ingrossati dalle inflazioni della carta-moneta, tutta la ricchezza dell'Italia non era molto superiore all'entrata di un solo anno dell'Impero Britannico! E commentando con questo criterio lo sforzo espresso nel nostro debito pubblico, nelle nostre imposte incomparabili per severità, ci deve valere quegli indennizzi che ci spettano. Chi ha osato imporre il capitale, le entrate, i consumi di ogni specie nella misura della nostra audacia tassativa?

Chi sopporta con maggiore rassegnazione di patriottismo questi carichi insieme congegnati con tali accorti e ferrei riscontri che nulla più sfugge al fisco italianamente inesorabile?

Non perdiamo la fiducia di ottenere giustizia, poichè ne abbiamo il diritto. E dopo Caporetto militare, dal quale uscimmo con gloria imperitura, adoperiamoci oggi per sapere uscire incolumi anche dalle difficoltà civili. Affidiamoci a questi due grandi principii che c'integrano a vicenda l'ordine pubblico, difeso coraggiosamente contro tutte le prepotenze, la libera controversia parlamentare e scientifica che faccia trionfare la giustizia in uno Stato non sopraffatto dalle pretese eccessive del capitale e del lavoro, i quali combattendosi si distruggono, riconducendo entrambi al rispetto di quelle leggi morali ed economiche fuori delle quali non v'è salute nè in Cielo nè in terra. Così facendo le nostre istituzioni politiche usciranno incolumi anche da queste nuove prove. Abbiamo saputo salvare e fare grande l'Italia dopo Lissa e Custoza; la salveremo e la faremo grande sicuramente anche dopo Vittorio Veneto.

Viva il Re! Viva la Patria immortale!

Il grido è stato ripetuto da tutti i presenti, fra applausi entusiastici.

Dopo di che l'on. Luzzatti ha stretta la mano a tutti i presenti, tutti ringraziando ed a tutti dando la sensazione di una fede profonda e incrollabile nell'avvenire della Patria.

La bella cerimonia è terminata verso mezzogiorno.

Alla Camera

Nella seduta odierna dopo le interrogazioni, l'on. TRENTIN domanda la parola per rivolgere un saluto all'on. Luigi Luzzatti che compie l'ottantesimo anno di età. L'oratore ricorda con nobili parole l'attività politica, parlamentare e scientifica dell'illustre uomo e conclude, applaudito, rendendo omaggio al suo alto valore ed all'opera feconda spiegata per il bene del paese.

Segue, per i popolari, l'on. CRISPOLTI che ricorda le alte benemerenze dell'illustre uomo.

Come discepolo parla l'on. TANGORRA e poi per i liberali di destra prende la parola l'on. SANDRINI, per i radicali l'on. PANTANO che è accolto appena si leva a parlare, da rumori e commenti. Indi parla l'on FROVA, poi l'on. GASPAROTTO per il Rinnovamento e per i socialisti l'on. MUSATTI che riconosce nell'on. Luzzatti un precursore della cooperazione.

L'on. NITTI dice che l'on. Luzzatti era già in questa Camera quando molti di quelli che vi sono non erano ancora nati. L'on. Luzzatti onora questa Camera come l'onora un altro decano, l'on. Boselli. (La Camera applaude lungamente all'indirizzo dell'on. Boselli che siede al solito banco a destra e che assiste commosso alla manifestazione calorosa dell'assemblea).

L'on. Nitti continua dicendo che sarebbe volgare cosa parlare dell'opera di Luigi Luzzatti nel momento in cui gli si rende omaggio. Egli è l'uomo che ha tormentato tutte le attività dello spirito. Auguriamo a lui una lunga vita e una lunga attività parlamentare. La manifestazione della Camera lasci nell'animo suo un grato ricordo. E noi ispiriamoci all'esempio di lui, che della sua vita ha fatto un apostolato. (Approvazioni e applausi).

Il Ministro delle finanze on. FACTA si associa a nome del Governo alla manifestazione in onore dell'illustre parlamentare al quale rivolge il saluto del Governo. La manifestazione della Camera si rivolge all'alto valore, alla sapienza, al patriottismo dell'on. Luzzatti che raccolse l'ammirazione del mondo politico e quella popolare. Ricorda l'opera vasta e multiforme dell'insigne uomo che tanto ha prodotto nel campo scientifico, economico e politico ed in quello della previdenza sociale. Conclude con parole augurali di ammirazione al l'illustre uomo. (Vivissimi applausi).

Il Presidente DE NICOLA dice:

E' inutile ch'io dica alla Camera con quale animo mi associo al saluto reverente e commosso che gli oratori di tutte le parti della Camera hanno voluto rivolgere all'on. Luigi Luzzatti manifestamente concordi nell'esalterne le doti d'ingegno e di cuore. Ben può dirsi che egli accoppiò al suo ingegno aristotelico i palpiti più generosi del cuore. Egli seppe temperare l'ardore del suo entusiasmo col freddo calcolo della ragione in difesa della finanza italiana e della economia nazionale.

I suoi libri, i suoi studi sono sempre per noi un grande conforto nelle amarezze delle lotte politiche. Generoso nei Consigli, avaro nelle lodi, fedele ai programmi, ribelle alle improvvisazioni pericolose, liberale nelle idee, conservatore nelle amicizie, Luigi Luzzatti passa in mezzo a noi insieme con un altro decano della nostra assemblea ricordato dall'onor. Nitti; dico Paolo Boselli (Applausi calorosi all'indirizzo dell'on. Boselli) ugualmente caro al nostro cuore e sacro alla nostra devozione come la personificazione delle forze generose che prepararono e affrettarono la grandezza del nostro paese. Applausi).

I suoi libri, le sue monografie i suoi discorsi sono uno dei più gelosi patrimoni intellettuali dei tempi nostri. Attraverso la parola che non suona ma crea, pare quasi che si riaffermi la tradizione millenaria della gentilezza italica e si riconsacri la virtù del genio di nostra stirpe. Invio all'insigne uomo anche a vostro nome onorevoli colleghi, l'espressione della nostra riconoscenza e del nostro affetto associandovi all'augurio già formulato, che Egli sia conservato per lunghi anni alla tribuna parlamentare che onora con la sua eloquenza e all'affetto e all'ammirazione del paese. (Applausi prolungati di tutti i settori all'indirizzo dell'on Luzzatti e dell'on. De Nicola col quale numerosi deputati vanno a congratularsi. All'applauso si associano anche il pubblico delle tribune e la tribuna della stampa).

La politica di Wilson

e l'opera dell'on. Orlando

L'uscita del presidente Wilson dalla « Casa bianca » rende suggestivamente attuale uno studio sulla figura dell'on. Orlando, comparso sulla « Nacion » di Buenos Aires, ch'è uno degli organi politici più importanti di tutto il continente americano. Il grande giornale argentino rileva la importanza della visita compiuta dall'uomo di Stato italiano nel Sud-America, ed illustrando la personalità dell'ex presidente del Consiglio, sostiene che la crisi di tutta la politica wilsoniana e la trasformazione dell'indirizzo dei partiti nell'America del Nord, sia principalmente dovuto al duello di principii « Wilson-Orlando » svoltosi a Versailles. Ed in cui, il giornale sostiene, la vittoria definitiva morale e politica — quella che rimarrà nella storia — è rimasta all'on. Orlando, e per esso alla grande tradizione morale ed alla gloria dell'Italia.

Il giornale premette che a Versailles il presidente Wilson, il quale era partito dall'America con un intento preciso di agire direttamente con tutto il peso americano negli affari del continente europeo, dopo brevi malintesi subito appianati con l'Inghilterra, si era infine accordato con quest'ultima potenza per creare in Europa una vera nuova supremazia di quei due più forti vincitori, nell'interesse politico e materiale di essa, e in dispregio dei diritti degli altri popoli europei, vinti o vincitori.

— .... « L'on. Orlando — scrive la « Nacion » — assunse subito a Versailles una condotta che in breve tempo portò ad una modificazione fondamentale della situazione del signor Wilson, ed al giro della politica internazionale. L'on. Orlando con la visione nitida del teorema wilsoniano e dei suoi effetti posteriori non vacillò nell'affrontare il momentaneo isolamento dell'Italia, e pose categoricamente la questione dell'Adriatico..... Si credette al principio che l'attitudine dell'on. Orlando condurrebbe solamente ad una complicazione diplomatica di carattere superficiale, la quale si risolverebbe o con una crisi incidentale, o con uno di quegli accordi apparenti, in cui la tecnica protocollare maschera, con la sua duplicità inespressiva ed ostentata, il fondo invariabile dei conflitti. Non fu così. L'eminente statista italiano si impose con la sua energia cauta e lucida. L'uomo di scienza, abituato alla logica del metodo, e l'uomo di governo pratico della efficacia dell'azione definita, interpose tra la influenza per tanti lati rispettabile del signor Wilson e del signor Lloyd George e la allucinazione dei rappresentanti degli altri Stati, la nozione del fattibile, del possibile, del giusto. Sembrava difficile scuotere quella influenza, e si aveva l'impressione che la politica dell'on. Orlando si sarebbe infine isterilita contro i pregiudizi creati e gli accordi stabiliti preliminarmente. Il rappresentante dell'Italia manteneva però fede nella sua opera, poichè la manteneva nel diritto del suo paese. Il suo fondamentale dissenso, sostenuto con un vigore così deciso, situò i congressisti della pace davanti ad un dilemma ineluttabile: o *l'Europa vincitrice si sottometterebbe ad un nuovo fattore di supremazia universale*, che imporrebbe ai paesi sacrificati norme convenzionali incompatibili col diritto (e che collocavano Fiume, per esempio, non nella naturale situazione di una zona ricuperata dal nemico, ma invece nella triste posizione di una colonia segregata dal mondo tedesco in virtù di un'azione punitiva) oppure si vulnerava questo tentativo di influenza perturbatrice, con soluzioni conformi ad uno spirito positivo di giustizia. *L'on. Orlando determinò con la sua attitudine la crisi della politica wilsoniana, ciò ch'è un risultato che non avrebbero potuto prevedere in quell'ora i vaticini più ottimisti.* Da qui derivò il cammino delle soluzioni ulteriori nella parte essenziale di tutti i problemi; e la pratica ha dimostrato, nelle infinite vicende dei compromessi nei trattati generali e particolari — dal massimo di Versailles a quelli che si riferiscono alla posizione dei popoli risorti del centro europeo, che senza l'azione trasformatrice dell'on. Orlando la situazione internazionale sarebbe rimasta sommersa nella incertezza e nello aere scontento delle nazioni il cui prestigio e la cui tranquillità interessano alla civiltà umana.

« Tale fu il trionfo dell'on. Orlando, ma l'effetto non ne fu limitato ai negoziati interni delle cancellerie, la sua opera influì d'una maniera trascendente e si concretò negli Stati Uniti in reazioni politiche d'una portata considerevole, come lo dimostra il risultato delle elezioni presidenziali. Una vasta massa popolare dell'Unione intese a che cosa esporrebbe il paese la politica di tutela europea del signor Wilson. Gli Stati Uniti, svincolandosi dall'antica concezione della dottrina di Monroe, parteciparono alla guerra in nome di un ideale di libertà e di giustizia umana, ma senza che ciò volesse significare un'alterazione sostanziale alla tradizione continentalista nel campo internazionale: le vicissitudini del programma europeo del signor Wilson — chiarito specialmente con l'atteggiamento dell'on. Orlando — fece vedere ai repubblicani i pericoli di un'eccessiva intromissione degli Stati Uniti nelle questioni europee. Fece intuire la possibilità remota di compromesse capaci di alterare il ritmo della vita genuinamente americana della grande nazione; come già mostrava la ipotesi non fantastica, nel prestigio nazionale, del conflitto con l'Italia. E fu ciò che originò il rifiuto della « Lega delle Nazioni » nel Senato di Washington, e che diede la fisionomia ed il nervo conduttore alla propaganda repubblicana. La sconfitta diplomatica di Wilson in Europa gli derivò come conseguenza diretta la sconfitta politica davanti i suoi concittadini, richiamati così bruscamente al senso originario dei classici consigli washingtoniani. E sia qui l'opera cardinale dell'on. Orlando.

F. GIANDO.

Un'opera inglese tradotta da Agresti

E' uscito nei giorni scorsi un nuovo volume dei « Romanzo per i ragazzi », contenente un intero racconto di Henty: *Il bombardamento di Alessandria*, tradotto dal nostro collega Antonio Agresti.

Questa pubblicazione, inoltre, bandisce un caratteristico concorso fra i suoi lettori, con un importante *premio in danaro*.

Ecco di che si tratta. Nel prossimo numero la fortunata rivista della « Nuova Libreria Nazionale » pubblicherà un romanzo, inedito e postumo, di Emilio Salgari: *Il naufragio del Hansa*. Nel fascicolo già uscito, è riferito il prologo del racconto e sono riportati i titoli del romanzo salgariano. I concorrenti debbono prevedere, approssimativamente, esponendolo in poche righe, lo svolgimento del racconto. Chi si avvicinerà di più allo svolgimento reale del *Naufragio del Hansa*, sarà il vincitore del premio.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il convegno dei Sindaci
per la questione dei calmieri

Questa mattina, com'era stato annunziato, ha avuto luogo la prima riunione dei Sindaci di Comuni capoluoghi di provincia indetta dall'Amministrazione comunale di Roma per lo studio della questione dei calmieri.

Sono intervenuti: il Sindaco e l'Assessore per l'Annona del Comune di Napoli, il Sindaco di Venezia, il rappresentante del Comune di Firenze, di Palermo, il Sindaco di Ancona, il rappresentante di Milano, di Bari, di Sassari, il Direttore dell'Annona di Firenze, il Direttore amministrativo dell'Azienda annonaria di Milano il pro-Sindaco di Pisa, il rappresentante del Comune di Genova, il Sindaco di Ravenna con il Segretario generale, il Sindaco di Salerno ed i rappresentanti di Viterbo, di Cuneo, di Reggio Calabria, di Caltagirone, di Cosenza, di Parma, di Lecce, di Arezzo, di Benevento, di Siena e di Girgenti.

Al tavolo della Presidenza prendono posto il sindaco sen. Rava, il sindaco di Napoli comm. Russo; il sindaco di Venezia dott. Giordano; il sindaco di Ancona on. Pacetti.

Il sindaco senatore Rava ha dato il benvenuto ai rappresentanti delle maggiori città italiane ed ha rivolto loro il ringraziamento vivo dell'Amministrazione per aver corrisposto all'appello della Capitale; per lo studio di un problema così importante e che tanto interessa le popolazioni delle varie città d'Italia. Si è opportunamente richiamato alle tradizioni dei Comuni italiani, nei riguardi dell'azione annonaria, ed ha soggiunto che oggi per le necessità attuali si è resa più che mai necessaria l'azione vigile, di tutela delle amministrazioni comunali sui problemi annonari. Ha esposto gli scopi del Convegno diretti a svolgere una concorde azione tra tutti i comuni d'Italia nell'intento di attenuare i gravi disagi che si verificano attualmente nell'approvvigionamento di derrate alle popolazioni.

Il Sindaco di Napoli rendendosi interprete dei sentimenti dei colleghi presenti, ha contraccambiato il saluto di Roma. Ha soggiunto che questi contratti fra vari rappresentanti dei Comuni, debbono essere frequenti inquantochè è assolutamente indispensabile stabilire una uniformità d'indirizzo e di azione fra le principali città d'Italia non soltanto per quanto si attiene all'Annona, ma anche per la questione finanziaria, che tanto preoccupa i Comuni stessi.

Il Sindaco di Sassari ha portato il saluto della Sardegna ricordando i vincoli annonari che la legano con la città di Roma in quanto essa come fornì per il passato il grano, oggi fornisce bestiame e ovini. Ha ricordato infine tutto l'eroismo compiuto dalla valorosa Brigata « Sassari », alla quale invia un entusiastico saluto.

Il Sindaco Rava ha ringraziato gli oratori per le cortesi parole dette e quindi dovendosi assentare dal convegno per ragioni di ufficio, lascia la presidenza al Sindaco di Napoli comm. Russo.

Questi dà subito la parola all'assessore per l'Annona avv. Ferrante il quale dopo brevi parole di esordio, spiega le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale a prendere la iniziativa, iniziativa che deve servire a stabilire delle opportune intese fra le varie principali città d'Italia sul sistema dei calmieri e i prezzi dei generi specialmente di più largo consumo. Egli aggiunge che non ha voluto preparare una relazione al riguardo inquantochè ha desiderato di lasciare ampia libertà di discussione ai rappresentanti dei maggiori Comuni d'Italia. Ritiene che prima di discendere alla discussione di provvedimenti singoli, si renda necessario discutere una questione pregiudiziale; se sia cioè necessario o no il mantenimento del calmiere. Dal voto che il Governo sarà per emettere su tale questione, deriverà la trattazione singola delle varie questioni annonarie.

E poichè da parte di alcuni presenti si è dimostrato il desiderio di conoscere quale sia l'opinione in proposito dell'assessore Ferrante, egli dichiara che, pur essendo sostenitore della più ampia libertà di commercio, perchè soltanto la concorrenza può livellare giustamente i prezzi delle merci, pur non di meno, tenuto conto delle particolari esigenze della città di Roma e delle speciali condizioni del commercio odierno, ritiene sarebbe pericoloso abolire senz'altro il calmiere. E' d'avviso che all'abolizione del calmiere si possa addivenire, ma gradualmente a voce per voce. Cita ad esempio il benefico risultato conseguitosi nella città di Roma con l'abolizione del calmiere sull'olio di semi, il quale, importato in forti quantità nella capitale, ha ribassato rapidamente di prezzo. Di tale avviso si sono dichiarati favorevoli l'assessore del Comune di Firenze il quale peraltro ha sostenuto la necessità d'intensificare l'azione cooperativistica che sola può fare argine allo egoismo degli accaparratori. Anche l'assessore del Comune di Bari si è dimostrato favorevole al mantenimento del calmiere ed ha citato l'azione energica svolta da quella Amministrazione per frenare gli abusi sul commercio del pesce e di altre derrate anche se non di largo e popolare consumo. In quanto al pesce ha citato il provvedimento di divieto di esportazione escogitato dal Comune di Bari nel dicembre u. s. e che apportò sensibili riduzioni di prezzo e non fece mancare il genere.

L'Assessore di Napoli ha espresso avviso contrario alle proposte avanzate di soppressione graduale dei calmieri inquanto i consumatori con i calmieri si abituano a pagare i generi a determinati prezzi elevati che continuano ugualmente a corrispondere anche dopo soppressi i calmieri stessi. Ritiene che il provvedimento più opportuno sarebbe quello dell'abolizione generale dei calmieri sincronicamente in tutta Italia affinchè la legge economica della domanda e dell'offerta possa avere libero sviluppo, regolata nell'interesse dei consumatori dall'istituzione di istituti di approvvigionamento e alleanze consorziali fra gli istituti stessi. Ha accennato al sistema dell'approvvigionamento delle frutta ed ortaglie attuato da S. E. Soleri per la città di Napoli mediante l'istituzione di apposito Ente che provvede a chiedere al Governo l'apertura e la chiusura delle barriere d'esportazione a seconda delle necessità del mercato.

La discussione verrà ripresa in serata.

Una cerimonia al Comando di artiglieria

Questa mattina, nei locali del Comando d'Artiglieria del Corpo d'Armata in via Marsala, il generale Tozzi, già capo delle Missioni militari agli Stati Uniti, a nome degli ufficiali che furono alle sue dipendenze in America, ha consegnato a S. E. Robert Underwood Johnson, ambasciatore degli Stati Uniti, la statuetta di un alpino, opera dello scultore Riccardo Assanti. Questo lavoro, in bronzo di un cannone austriaco, posa su una base di pietra del Grappa. Su questa è incisa una dedica all'Army and Navy Club di Washington che offrì loro, negli anni di guerra, signorile e fraterna ospitalità. Alla simpatica cerimonia erano presenti, oltre l'ambasciatore d'America, il nostro ex-ambasciatore a Washington barone Romano d'Avezzana, gli addetti militari e navali, i generali Guglielmotti, de Siebert, Martini, Buffi e Pugliese. I colonnelli Grimaldi, Pellegrini, Bogliolo, de Nobili, Piconi, Alberti Magistri, Monni e molti ufficiali di tutti i gradi. Nell'offrire il dono il generale Tozzi rievocò con nobili parole la permanenza degli ufficiali italiani in America. Rispose commosso l'ambasciatore ringraziando.

L'Associazione de la Stampa all'on. Luzzatti

Oggi alle 16 all'Associazione della stampa è stata offerta all'on. Luigi Luzzatti, in occasione del compimento del suo ottantesimo anno, una medaglia d'oro espressamente coniata dalla Zecca di Roma.

Fra i presenti si notavano il ministro Croce, il sottosegretario on. Porzio, il sindaco di Roma on. Rava, molti senatori e deputati e una larghissima rappresentanza della classe giornalistica romana.

La medaglia reca nel recto l'effigie dell'on. Luzzatti e nel verso la scritta: « L'Associazione della stampa italiana 11 marzo 1921 ».

Il presidente dell'Associazione on. Barzilai ha consegnato la medaglia all'on. Luzzatti esprimendogli la riconoscenza dei giornalisti per la sua opera a pro della stampa e sopratutto per quanto egli, nella sua operosa attività di giornalista e di uomo politico, ha fatto per la patria e per l'umanità.

Quindi Giuseppe Meoni, Consigliere delegato della Federazione della stampa, legge le adesioni dell'on. Giolitti, dei Presidenti del Senato e della Camera e quelle di tutte le Associazioni giornalistiche italiane e di molte straniere.

Infine l'on. Luzzatti ha ringraziato esprimendo la sua riconoscenza a tutti gli intervenuti e ricordando vari aneddoti della sua vita giornalistica e politica. Egli ha terminato invitando tutti i giornalisti presenti a volersi sempre inspirare nella loro attività all'amore per la Patria.

* * *

L'on. Amici, sottosegretario di Stato per le poste, nella sua qualità di presidente del Comitato postelegrafonico di propaganda per il Prestito Nazionale, in occasione dell'80.o compleanno dell'on. Luzzatti, gli ha rimesso un vaglia bancario di L. 42,681.10 quale oblazione a favore dell'Istituto degli orfani dei contadini morti in guerra del quale l'illustre parlamentare è presidente.

Tale somma è il complemento degli utili risultati della gestione della sottoscrizione popolare mediante francobolli al quarto prestito nazionale, essendosi già precedentemente versate altre lire seicentomila.

Il sindaco di Tripoli a Roma

Alle ore 10.30 di questa mattina è giunto a Roma Hassuna Pascià, sindaco di Tripoli con sette notabili.

I tripolini sono discesi all'Hotel Excelsior.

Armando Falconi commendatore

Con decreto odierno di motu proprio del Re, Armando Falconi è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza conferita da Sua Maestà — dice la motivazione stessa — premia la nobiltà degli intendimenti artistici che il Falconi ha sempre perseguito sul teatro e a cui egli ha informato anche la sua recente attività di direttore d'una nuova Compagnia.

All'ottimo attore nostre le più sincere congratulazioni.

Concerto di beneficenza

Giovedì 17 corr. alle ore 17 gli alunni del R. Liceo-Ginnasio Torquato Tasso, nell'aula magna dell'Istituto daranno un concerto a vantaggio della loro cassa di beneficenza. Lo scelto programma comprende musica di Verdi, Rossini, Beethoven, Paderewski, Debussy, Danbé, ecc.

I biglietti sono in vendita presso il portiere dell'Istituto.

Elezioni forensi

In relazione a quanto fu già pubblicato e cioè che nelle elezioni forensi di ballottaggio i consiglieri eletti a primo scrutinio avrebbero appoggiata la candidatura degli avv. Carabellese, Grisostomi e Todaro, l'avv. Carabellese ci prega di comunicare che egli avendo già rinunziato alla candidatura, aveva già ciò reso noto ai consiglieri suddetti, e che perciò ogni lista contenente il suo nome non è da lui autorizzata nè approvata.

Al Collegio Sabino

Abbiamo da Orvinio

I sindaci del mandamento di Orvinio, convocati domenica scorsa per procedere alla nomina di due consiglieri per l'Istituto sabino per gli studi, hanno eletto a loro rappresentanti S. E. l'on. Giovanni Amici ed il cav. Basilio Biasi.

Comizio di proprietari case

Per invito dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma, Domenica 13 corr., alle ore 10, avrà luogo nella Sala Taglioni in Piazza Venezia, N. 11, un Comizio per discutere sulla situazione creata alla proprietà edificata dal progetto di legge approvato dal Senato, al quale sono invitati anche i proprietari non soci e gli ingegneri ed imprenditori edili previo ritiro del biglietto di invito all'ingresso della Sala facendosi riconoscere.

Lo scandalo del pecorino

Aperta l'udienza l'avv. Scimonelli e il comm. Fasiani (P. C.) esibiscono numerosi documenti, quindi è richiamata sulla pedana la signorina Palma Cavio, alla quale il Presidente mostra la collana di perle sequestrata alla signora Passalacqua.

Teste (esaminando la collana): E' strano; era di due fila ed oggi è di tre (si ride).

Presidente (sorridendo): Se lei, avv. Scimonelli, dovesse fare un dono, quanto sarebbe disposto a pagare le perle che abbiamo sotto sequestro?

Scimonelli. Intanto le comincerei a fare un dono di miglior gusto.

Falconi. (P. C.). Anche di maggiore spesa.

Scimonelli. Secondo i casi (ilarità).

Si rivolgono ancora molte domande alla teste che finalmente è licenziata. Richiamata, a domanda del P. M. come accertavano il formaggio di scarto, risponde: A mezzo degli ispettori.

Successivamente viene chiamato il teste prof. *Aulo Marchi* capo dell'ufficio IV nel Commissariato generale degli approvvigionamenti.

Il teste afferma che nell'aprile 1919 la Società del Pecorino non poteva pretendere alcun soprapprezzo, perchè messa la merce in vagone alla stazione di partenza le incombenze della Società cessavano e subentravano quelle della ditta speditrice.

Sul prezzo fissato dal decreto del 25 febbraio 1919 di lire 500 già vi era un margine di guadagno di lire 120, essendo il prezzo di requisizione fissato in lire 380.

Dopo qualche tempo — dice il teste — detti al Passalacqua incarico della distribuzione dei formaggi di tipo vario ai rivenditori di Roma, mansioni prima esercitate da altri istituti locali e ciò per diminuire le spese di compenso che ascendevano a lire 75, e per fare avere la merce ai consumatori a prezzo minore. Assunta il Passalacqua la gestione dalla stampa appresi che il prezzo di compenso era stato portato a lire 85. Richiamai il Passalacqua ed egli mi disse che le spese erano molte e mi mostrò una distinta in cui, fra l'altro, figuravano 5 lire a quintale per compenso di ritiro a tal Guerra, persona assai compromessa in affari poco chiari. Io feci i miei richiami ed il Passalacqua comprese di avere sorpassato la misura. Da quel giorno il Passalacqua evitò di venire al mio ufficio andando all'occorrenza dal direttore generale. Dopo qualche giorno con un pretesto il Passalacqua fu allontanato dal Commissariato. Il prof. Sensi ebbe a dirmi che i resultati delle sue ispezioni erano annullate dal Passalacqua perchè arrestava gli inquisiti. Nel fatto in cui fu implicato l'on. Favia l'intervento del Passalacqua compromise la riuscita della operazione perchè egli volle mandare come ragioniere del simulato acquirente il Leoni ben conosciuto dalle ditte consorziate.

Si chiedono al teste molti chiarimenti d'indole tecnica specie sul funzionamento del Consorzio e si rivolgono anche varie domande all'imputato cav. Passalacqua il quale cerca di giustificare la sua condotta di funzionario.

E' chiamato l'avv. *Alberto Gigliotti*, delegato ministeriale al Consorzio.

Il seguito a domattina alle 9.

Grave lutto dell'avvocato Schirò

Stamane alla Clinica Ascoli, in seguito a fulminea malattia, ha cessato di vivere la gentile e giovane signora Giannina Schirò, nata Nasini, consorte adorata dell'egregio avv. Giuseppe Schirò, segretario della Camera dei deputati. La grande sventura che ha colpito l'avv. Schirò è stata appresa a Montecitorio con vivo rammarico da quanti conoscono ed apprezzano questo valente funzionario.

All'avv. Schirò ed al padre dell'estinta prof. Nasini, vivissime condoglianze.

Servizio automobilistico
Roma - Rieti - Amatrice

Si avverte il pubblico che, a datare dal giorno 13 corr. mese (domenica), sarà riattivato il servizio automobilistico giornaliero Roma-Poggio Mirteto-Salisano-Mompeo-Rieti-Antrodoco-Amatrice.

La partenza degli autobus sarà effettuata: da Roma (Piazza del Pantheon) alle ore 6.45; da Amatrice alle ore 7. Per comodità del pubblico verrà stabilita una fermata facoltativa in Piazza dell'Esedra, sempre che vi sia posto nell'interno della vettura. Per le prenotazioni dei posti rivolgersi all'Agenzia Chiari-Sommariva (Piazza Venezia). La prenotazione dà diritto di precedenza soltanto a coloro che montano alla stazione di partenza. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Società « Sara », Viale della Regina 184-B, telefono 31-061.

Comunicato

Ill.mo Signor Direttore,

Ho appreso dalla stampa che l'on. Bombacci durante la discussione sui fatti della Toscana ha asserito avere io in costruzione 4000 abiti borghesi per carabinieri.

La prego di smentire recisamente tale affermazione e di rendere noto che non appartengo più quale capo sarto all'Amministrazione militare, ma esercito per mio conto una sartoria in via degli Scipioni 147, dove ho presentemente in costruzione abiti civili a serie per fornirli, invece, col miglior buon prezzo alla classe operaia.

Ringraziandola con stima

Dev.mo
Giuseppe Sales.

Sulle traccie dei ladri
della Ditta Ascarelli

La notte del 2 corrente, come i lettori ricordano, veniva perpetrato un furto di circa mezzo milione in titoli e contanti in danno della ditta fratelli Ascarelli in via del Plebiscito. Tale fatto ebbe a destare grande impressione sopratutto per la circostanza che la porta di via della Gatta, dalla quale i ladri sarebbero passati, e che venne trovata aperta al mattino, trovasi quasi di fronte al palazzo della Questura centrale, presidiato notte e giorno da guardie regie armate di moschetto. La polizia doveva quindi mettere grande impegno per la scoperta degli autori dell'audacissimo colpo.

La squadra investigativa a mezzo dei commissari Lamberti ed Errico era riuscita a conoscere circostanze e persone non estranee al furto e si è già sulla buona via per l'arresto di una mondana e di un biscazziere.

La polizia venne pure a sapere che un vetturino tentava nel rione Ponte di spacciare titoli di rendita; ed ecco l'agente investigativo Lo Savio con molto tatto riuscire a scovare il vetturino e a conquistarne il cuore... Il vetturino, tal Zeppieri Gaetano di anni 40, romano, abitante a Banchi Santo Spirito 52, crede di aver ritrovato nel Lo Savio la persona alla quale affidare titoli per un'ingente somma, ed ecco finalmente giunto il momento in cui lo Zeppieri deve consegnare al Lo Savio un'ingente quantità di titoli.

L'appuntamento è per le ore 23 di ieri sera sul ponte Vittorio Emanuele. All'ora precisa un'automobile si ferma sul ponte e ne discende un signore con una grossa busta di pelle sotto il braccio; è l'agente Lo Savio finto commerciante in procinto di partire per la Svizzera. Il Zeppieri si avvicina e fra i due si svolge una breve conversazione; poi finalmente lo Zeppieri fa per consegnare il prezioso involto con i titoli rubati alla ditta Ascarelli per circa mezzo milione...

Ma ecco un signore si avvicina e dà la buona sera al Zeppieri: è il commissario cav. Cadolino; il Zeppieri lo riconosce e tenta una fuga, ma una mano robusta lo afferra per una spalla: è il commissario cav. Trento; il Zeppieri fa per balbettare qualche parola, ma ecco i vice commissari avv. Lamberti e avv. Errico; ecco gli ispettori Ametta e Amato, gli agenti Cartalli, Cardillo, D'Ambrosio e Parnasi...

Oh dio! Ma da dove è sbucata tutta questa gente? Breve. Lo Zeppieri vien fatto montare sull'automobile, che fila diritto verso la Questura Centrale dov'è subito sottoposto a un lungo interrogatorio durante il quale il vetturino ha mantenuto il più rigoroso riserbo sulle persone degli autori e complici del furto alla Ditta Ascarelli; ma la polizia ha buon filo in mano e saprà al più presto assicurare alla giustizia tutti i colpevoli.

Con l'arresto dello Zeppieri e con l'imminente arresto di altri galantuomini, la polizia crede di avere scoperto una delle tante combriccole ladresche che infestano con le loro notturne gesta la Capitale.

Elenco ufficiale degli abbonati al telefono

delle reti di Asti, Casal Monferrato, Felizzano, Mombaruzzo, Mombello, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Nizza Monferrato, Sezzadio, Tortona, Villafranca d'Asti, Domodossola è distribuito gratuitamente dalla Direzioni locali dei Telefoni in ragione di una copia per ogni apparecchio principale. Copie supplementari Lire 4 ciascuna. Concessionaria la Casa Editrice R. Vitali: Milano, Piazza Duomo 23; Roma, Via Bergamaschi, 56.

Un'aggressione "sui generis,"

In via Sicilia 66 è uno stabile di recente costruzione e nello stesso stabile è lo studio dell'ing. Francesco Mora, specializzato in costruzioni edilizie. Da qualche tempo l'ingegnere ha quale dattilografa la signorina Lina Barbarotti, di anni 20, abitante con la famiglia in via Pompeo Magno, 36. Lo studio è custodito da due coniugi, che ivi hanno la loro abitazione.

Ieri nel pomeriggio l'ingegner Mora si è recato, come al solito, allo studio, ma senza trovarvi nè il custode, nè la moglie del custode, nè la dattilografa; ha chiamato tutti per nome, ma inutilmente. Sorpreso per la contemporanea assenza di tutti e tre, l'ingegnere ha scavalcato un muricciuolo di cinta ed è riuscito a penetrare egualmente nello studio, che appariva tutto in disordine.

— Evidentemente — pensò l'ingegnere — qui devono esserci stati i ladri. — Ma non sapeva darsi ragione dell'assenza e della signorina e dei custodi. Ma, a un certo punto l'attenzione dell'ingegnere fu attirata da un groviglio di tappeti, ricoperti dal battente di una porta e come sollevò il battente scorse la dattilografa col viso tutto sporco di sangue, imbavagliata e... in camicia. L'ipotesi d'un truce delitto si affacciò subito alla mente dell'ing. Mora, il quale, esterrefatto, uscì subito sulla strada per invocare aiuto.

L'ingegnere potè dopo poco riaversi dallo spavento allorquando constatò che il polso e il cuore della signorina pulsavano regolarmente, che il sangue era effetto di una epistassi, che il bavaglio altro non era che un asciugamani che trovavasi nello studio stesso, che nessuna ferita o contusione presentava il corpo seminudo della signorina, la quale peraltro aveva gli occhi stralunati e appariva in preda a una sovraeccitazione nervosa.

In un angolo dello studio, quasi presso a una buca, venivano intanto ritrovati gli abiti avvolti come un mucchio di stracci.

Rassicurata di trovarsi in mezzo a gente amica, e mentre si provvedeva alla di lei vestizione, la ragazza raccontò come essa fosse stata qualche ora prima aggredita da due sconosciuti entrati nello studio col pretesto di cercare delle carte occorrenti allo ingegnere, a cui nome si erano presentati. La ragazza ha esposto tutti i particolari dell'aggressione e ha dato i connotati degli aggressori, ma non ha potuto dare alcuna spiegazione del fatto, che a lei stessa appariva più misterioso che mai.

Poichè la Barbarotti appariva stanca e bisognosa di cure, l'ingegnere provvide subito ad accompagnarla in vettura a casa dei genitori della ragazza stessa, ma non potè fare a meno di dare partecipazione dello strano fatto al Commissariato di pubblica sicurezza, il quale ha iniziato subito indagini sottoponendo a lunghi interrogatori parecchi giovanotti che frequentano un garage di via Sicilia a breve distanza dallo studio dell'ing. Mora.

Si cerca ora di sapere se e sino a qual punto il racconto della signorina Barbarotti possa ritenersi vero o verosimile...

Due annegati ripescati nel Tevere

Oggi alle ore 15 i barcaiuoli Luigi Gianandrea e Alfredo Gioli hanno tratto a riva nei pressi del ponte Margherita due annegati, un uomo e una donna, legati insieme con una fascia stretta attorno alla vita. I due cadaveri sono in stato di avanzata putrefazione e la loro morte si fa risalire a oltre un mese addietro. Probabilmente si tratta di due amanti che hanno voluto por fine alle loro pene nelle acque del Tevere.

L'uomo dimostra una trentina d'anni, ha capelli neri piuttosto lunghi, stivaletti con gambali di cuoio alla militare e giacca scura tipo *sport*; la donna dimostra quasi la stessa età: ha stivaletti neri con tacchi bassi, e il solo giacchetto essendo stati gli altri indumenti distrutti dall'acqua.

Il Commissario di Prati ha subito avvertito l'autorità giudiziaria, la quale ha dato disposizioni per l'invio dei due cadaveri alla Morgue ove saranno esposti per il loro riconoscimento.

Tre persone favorite dalla sorte

E' l'intestazione di un manifesto affisso in tutta l'Italia che riproduce 3 persone favorite dalla sorte. Purtroppo comprendiamo che per poterli imitare occorre essere possessori di qualche biglietto di Lotteria, diversamente non resta che la magra soddisfazione di sospirare. L'occasione si presenta. Il giorno 6 *Aprile*, data certa e sicura, avrà luogo l'estrazione della *Lotteria di Mezzo Milione* in contanti con il primo premio di L. 300.000 ed altri 744 premi di cifre importanti. Un biglietto costa due *lire* ed un biglietto di 10 numeri consecutivi costa 18 *lire* potendo guadagnare 10 *premi*. Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti che si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in *Roma, via Aracoeli*, 3.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 % Cont. 72.70 — Fine 73.10 — Consol. 5 % 1918 Cont. 75.50 — Id. Fine 75.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1445 — Istituto Fondiario 420 — Banca Commerciale Italiana 1152 — Credito Italiano 705 — Banca Italiana di Sconto 584 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 312 — Mediterranee 150 — Rubattino [illegible] — S. N. I. A. 42 — Tramways Romani [illegible] — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma [illegible] — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 630 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 23 — Ansaldo [illegible] — Metallurgica 88 — Miniere Elba [illegible] — Miniere Antimonio 52 — Kerka 460 — Vizzola di Pavia 95 — Miniere Montecatini [illegible] — Immobiliari 419 — Beni Stabili 381 — Imprese Fondiarie 101 1/2 — Fondi Rustici [illegible] — Risanamento 322 — Carburo 750 — [illegible] — Elettrochimica 85 1/2 — Forni Elettrici [illegible] — Zuccheri Romani 64 — Eridania [illegible] — Molini Pantanella 138 — Marconi 19[illegible] — F. I. A. T. 105 — Cotoniere Meridionali [illegible] — Cosulich 445.

CAMBI: Parigi [illegible] — Londra 109.05; 108 — New York chèque [illegible] — Berlino 48.80; [illegible].

I TEATRI

Eleonora Duse ritorna alle scene?
Che dice Ermete Zacconi

TORINO, 10. — La *Stampa* a proposito dell'annuncio del ritorno di Eleonora Duse alle scene con Zacconi, ha intervistato lo stesso Zacconi il quale ha raccontato che di questo probabile ritorno alle scene della Duse si parlò casualmente a Firenze, quando erano più vivi i commenti provocati dalla nota intervista di Marco Praga.

Zacconi ha proseguito: La signora mi accennò alla possibilità di fare qualche recita con me; poi non se ne parlò più. Giorni sono ricevetti un telegramma da Venezia che mi annunciava un viaggio della signora a Torino per riparlare della proposta. E' venuta e ci siamo intesi. Io mi sono messo a sua disposizione per la seconda quindicina di aprile. Anticipare non sarebbe possibile. Bisogna pensare a tante cose, ma sopratutto a questa: che dei lavori prescelti, due sono assolutamente nuovi per me: « La donna del mare » di Ibsen e « La porta chiusa » di Marco Praga. Il « Berkmann » io l'ho recitato una sola volta a Genova per rispondere alle insistenti richieste di un gruppo di studiosi. Ora almeno un mese è indispensabile per preparare una andata in iscena di carattere così eccezionale.

— Avremo tre recite soltanto e solo a Torino?

— Certo le tre recite non basteranno ad accontentare tutto il pubblico. Quello che posso dire si è che non si rappresenteranno che le tre produzioni annunciate, le quali per altro si replicheranno. L'impegno è per Torino. La signora vedrà poi quello che meglio le convenga di fare: se recitare anche in altre città con me, o se costituire una compagnia propria. Questa di Torino può essere una semplice riapparizione o anche un definitivo ritorno. Quanti amano l'arte nostra si augurano che sia un ritorno e che la grande attrice continui a recitare.

Il pianista Rossi al Lyceum

Abbiamo seguito con interesse sempre vivo la pianista Rina Rossi, sino dal giorno del suo primo concerto all'Augusteo. Il talento, il fervore artistico di questa fanciulla si dimostrarono, in quella prova iniziale assai solenne, veramente singolari. Ci piacque di pronosticare un lieto avvenire artistico alla giovinetta animosa e bene esperta di ogni segreto della tastiera. Oggi, con alto compiacimento, segnaliamo il definitivo successo ottenuto dalla Rossi in una audizione al Lyceum, audizione di carattere privato, ma che ha dato alla diciassettenne concertista il modo di affermarsi risolutamente e brillantemente.

Gli ascoltatori sono rimasti meravigliati dei progressi compiuti dall'interprete sulla via della perfezione. Bella tecnica, forza ritmica, sentimento poetico intenso, intuizione precisa del carattere stilistico delle varie musiche eseguite. Nella *Soeur monique* del Couperin e in due deliziose *Sonate* di Domenico Scarlatti, queste doti si sono manifestate per chiari segni: nell'esecuzione di dodici *Preludi* di Chopin, la bravura della pianista si è imposta, poi, alla generale ammirazione. Ognuno di questi *Preludi* ha avuto la sua sanzione di applausi e, alla fine, Rina Rossi è stata festeggiata con vero entusiasmo.

Ha preso parte alla interessante audizione anche la egregia cantatrice Clelia Zotti (allieva della valorosa maestra Lavinia Mugnaini) che è apparsa un po' spaventata, ma non priva di qualità vocali e interpretative che uno studio lungo e coscienzioso potrà rafforzare. Alla Zotti maggiormente si convengono le musiche moderne che quelle antiche: così la abbiamo particolarmente apprezzata nella *Berceuse* infantile di Moussorgsky e in due piacevoli brani di [illegible] Respighi e di Pietro Cimara.

A. G.

"Boris Godounow" al Costanzi

Resta fissata per domani, sabato, alle ore 21, la prima del *Boris Godounow*, il celebre barbaro capolavoro teatrale di Modesto Moussorgsky, principe dei compositori russi della scuola dell'ottocento. Questa rappresentazione avrà, senza dubbio, una importanza estetica eccezionale. L'opera verrà diretta dall'illustre maestro Vitale, entusiasta ammiratore della partitura di Moussorgsky. La parte del protagonista è affidata al baritono Zalewsky, che gode fama di artista nobile e vigorosissimo. Accanto al Zalewsky canteranno la Anitua, il tenore Cortis, il Nardi ed altri valorosi.

La messa in iscena, assai complessa, è stata curata con amore particolare. E' quindi da prevedersi che la splendida opera avrà una riproduzione veramente degna delle migliori tradizioni del « Costanzi ».

Domenica, poi, alle ore 16.30 l'*Aida* con la Concato ed alle ore 21.15 la *Thais* con Rosa Rodrigo.

SPETTACOLI dell' 11 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica « Comoedia » diretta da ARMANDO FALCONI
VENERDI', 11 — Ore 21: Replica di:
La ruota
Commedia in 3 atti di Alfredo Testoni.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI' 11, *Riposo*.
SABATO, 12 — Ore 21: (21a abb.) Prima rappresentazione dell'opera di Moussorgsky
BORIS GODOUNOW
Esecutori principali: Zalewsky, [illegible], Anitua Fanny, Cortis Antonio. Direttore [illegible].
DOMENICA, 13 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari, ultima definitiva replica, con ingresso gratuito ai bambini.
AIDA
Esecutori: Concato, Anitua, Cortis, [illegible], Pinza. Dirett.: Vitale.
Ore 21.15: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:
THAIS
Esecutori: Rodrigo, Segura, Nardi, [illegible]. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Finocchi-Lombardo
VENERDI', 11 — Ore 21: Prima rappresentazione di *Sì* del maestro Mascagni.

ADRIANO — Ore 21: *La vergine rossa*.
ELISEO — Ore 21: *La vedova allegra*.
KURSAAL ROMA — Ore 18.30 e 21: Cine Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
MORGANA — Ore 21: *La rosa di Stambul*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Pompa*... [illegible] di varietà.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Una donna dal* [illegible]
VARIETA'
APOLLO — [illegible]

Banca Italiana di Sconto

Assemblea Generale Ordinaria

Si è adunata il 9 marzo l'assemblea generale ordinaria della Banca Italiana di Sconto colla presenza di n. 158 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 308,481 azioni.

L'amministratore delegato gr. uff. Angelo Pogliani lesse la relazione del Consiglio, accolta da vivissimi generali applausi.

Con unanime voto di plauso all'opera saggia e feconda della Amministrazione ed in particolare dell' amministratore delegato, l'assemblea, udita anche la relazione dei Sindaci, ha, ad unanimità, approvato il Bilancio dell'esercizio 1920, chiuso con un utile netto di lire 35.740.303. 42.

Pure ad unanimità venne approvata la proposta del Consiglio per l'acquisto di 30 mila azioni sociali, destinate a favore del personale della Banca, da effettuarsi in parte mediante prelievo di lire 4 milioni dagli utili 1920 e per il saldo mediante provvisorio investimento del Fondo di Riserva, salvo il completo ammortizzo di dette azioni in un settennio, conferendo al Consiglio i più ampi poteri per la effettuazione ed il disciplinamento della operazione, e venne approvata la distribuzione del dividendo di lire 40 per azione, pagabile dal 10 corrente presso tutte le Filiali della Banca ed il passaggio di lire 5 milioni al Fondo di Riserva ordinaria, che così si eleva a lire 73 milioni, mandandosi a nuovo la rimanenza d'utili di lire 270.691. 29.

Venne infine, sempre ad unanimità, deliberato di mantenere a 31 il numero dei Consiglieri per lo esercizio in corso, e, procedutosi per acclamazione alla nomina delle cariche sociali, vennero riconfermati in carica i Consiglieri scadenti per turno, i cinque Sindaci effettivi e i due supplenti.

Diamo un largo sunto della

Relazione del Consiglio d'Ammin.

La relazione traccia anzitutto un rapido ma preciso e lucido quadro delle vicende politiche e sociali che hanno ostacolato la ricostituzione economica verso la quale il Paese si era incamminato pieno di speranza.

Rileva le cause principali che hanno neutralizzato, quasi totalmente, per l'Italia il moto di discesa dei prezzi, prodotto dalla depressione economica, oggi comune a tutti i mercati, e, cioè, l'altezza dei noli e più ancora il sempre più avverso corso del cambio.

Accennando alla disoccupazione, fenomeno a tutti comune, quale inevitabile effetto del generale languore che suole succedere ad epoche di straordinaria e febbrile attività, nota come l'Italia, arrestato o quasi il funzionamento della valvola della emigrazione, per la deficienza della marina transatlantica e per gli impedimenti opposti o minacciati dagli Stati Uniti, debba contare sulle sue forze esclusive per la soluzione del grave problema; soluzione che si raggiungerà se al già notevolissimo sforzo dei singoli sarà dato l'ausilio di una bene ordinata politica di opere pubbliche non improduttive o superflue, e se le maestranze si convinceranno della necessità di una effettiva e pacifica produttività del lavoro, così da indurre il capitale, ora rifugiatosi intimidito, a ritornare fidente negli antichi impieghi, ridonando stabile occupazione ad altre masse di operai.

Ricorda il turbamento portato alla produzione italiana dalla occupazione delle fabbriche; esperimento che ha provato come vana e sterile sia destinata a rimanere l'opera del lavoro disgiunta da quella del capitale.

Accennando al progetto di controllo operaio, nota che nessuno può respingere a priori il sorgere di nuove istituzioni, se volte a rendere più stretti e concordi gli interessi degli operai con quelli degli imprenditori, e bene osserva a tale riguardo che l'industriale italiano ha sempre tenuto aperto il pensiero alle nuove correnti della vita sociale, precorrendo talvolta l'opera del legislatore. Se vi fu opposizione a proposte innovatrici, essa fu salutare e necessaria, perchè nasceva dalla visione esatta di un mortale pericolo, consistente nel capovolgimento di ogni fondamentale principio di gerarchia, nello spezzarsi di esperimentate forme di ordine e di rendimento; pericolo ben più grave per l'operaio che per lo industriale. E' da confidare nell'opera di chi governa perchè dall'attuale progetto esca un nuovo fattore d'intima unione, non un organo di esasperanti contrasti, di quotidiane e paralizzatrici discussioni.

Le condizioni generali del credito non si mantennero facili. Però i maggiori Istituti, nel superiore interesse del Paese, pur procedendo con estrema cautela, non poterono togliere nè ridurre di un subito l'antico aiuto dato ad aziende che di esso si erano dimostrate meritevoli. Tanto più che oggidì il finanziamento alle industrie, tendendo con le mutate condizioni dell'ambiente ad integrare il capitale circolante, più che a costituire il capitale fisso, è di natura tale da essere realizzato con maggiore prontezza e con minore rischio.

Concludendo questa parte generale la relazione esprime la fede che, malgrado le sfavorevoli circostanze che pesano sugli animi e sulle cose, non possa mancare la futura ripresa del Paese, di cui sono sintomi indubbi il graduale ridursi dello sbilancio commerciale, il continuo progredire del risparmio e del capitale azionario, l'inoltrata ricostituzione della Marina mercantile, ed il maggior gettito delle imposte, fattori che concordemente lavorano perchè il Paese, che invano i non rassegnati nemici interni cercano di indebolire, possa presto guadagnarsi la floridezza che merita.

La relazione quindi illustra specificatamente l'opera della Banca nei varii rami dell'industria.

Fiduciosa nello avvenire marittimo dell'Italia, essa continuò a sostenere l'industria delle Costruzioni navali e dell'armamento, rilevando di unita alla « Acciaierie di Terni », da una Compagnia ungherese, i « Cantieri navali del Quarnaro », che sono fra i meglio apprezzati nel Mediterraneo, concorrendo allo ingrandimento della « Navigazione Libera Triestina » col garantirne l'aumento del capitale da 30 ad 60 e poi da 60 a 100 milioni.

Fedele alla direttiva di intervenire nelle maggiori imprese elettriche, per secondare l'opera dell'Italia, obbligata a rivolgersi, con rinnovato ardore, alla utilizzazione delle risorse idriche, si interessò nella « Società Elettrica della Sicilia » e nella « Società Elettrica della Venezia Giulia » e contribuì agli aumenti di capitale della « Società Emiliana di Esercizi Elettrici » e della « Società Istriana di Elettricità ».

Inoltre, in altri campi della attività industriale, curò l'aumento di capitale, da 50 a 60 milioni, della « Società ing. Nicola Romeo e C. » e quello, da 5 a 10 milioni, della « Società Motomeccanica Brevetti ing. Pavesi »; partecipò alla costituzione della « Società Gas e Coke di Milano » ed assunse il collocamento delle nuove azioni delle « Manifatture Cotoniere Meridionali » che nel 1920 portarono da 50 a 60 milioni il proprio capitale, mentre in questi ultimi giorni lo elevarono ancora ad 80 milioni.

La relazione prosegue dando ragguagli intorno alla espansione dello Istituto all'interno, esplicatasi con l'apertura di una nuova sede a Bari; con la elevazione a Sedi delle Succursali di Pisa e di Piacenza; con la creazione delle nuove Succursali di Carrara, Sesto Fiorentino, Lecce, Catanzaro, Cagliari e Sassari; con l'apertura delle Agenzie di Crema, Pordenone, Mestre, Iesi, Ortona a Mare, Siderno Marina, Alcamo, Piazza Armerina, Terranova, Avola, Milazzo, Caltagirone, Porto Empedocle, Paternò, Modica, Terranova Pausania, Alghero e Nuoro.

L'espansione all'Estero, per la situazione attuale dei mercati si svolse con accresciuta prudenza e perciò con più lento moto; tuttavia vennero aperte le Sedi di Barcellona e Tunisi, che non falliranno nella aspettativa, così come non falliranno quelle di Marsiglia e Costantinopoli, quest' ultima continuando a funzionare come centro di irradiazione in tutto il Levante. Eccellenti risultati raggiunse pure la Sede autonoma di New York (la Italian Discount et Trust Company), che ora ha raddoppiato il proprio capitale ed ha aperto una prima Agenzia di città nel popoloso quartiere italiano di Harlem. Nel Brasile procede l'opera di penetrazione delle Sedi di Rio de Janeiro, San Paolo e Santos.

Passando ad esporre i risultati dell'esercizio la relazione rileva come essi dimostrino il confortante progresso raggiunto in tutti rami della attività della Banca, confermato dai seguenti dati principali dello attuale bilancio confrontati con i corrispondenti dell'esercizio decorso: « Il Numerario in cassa » cresciuto da L. 232.217.556,06 a lire 477.549.932. 03; « Il Portafoglio e buoni del Tesoro » salito a lire 2.466.002.805, 89, con un aumento di lire 421.290.147. 71; « Conto riporti » asceso da lire 240.262.404. 01 a lire 361.924.722. 29; i « Corrispondenti saldi debitori » da lire 1.378.102.389. 26 saliti a lire 1.779.412.696, 80.

E fra le disponibilità: i « Depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttiferi » aumentati di lire 122078.720. 66 e gli « Assegni in circolazione » aumentati di lire 117.793.623. 36; i « Corrispondenti e conti diversi - saldi creditori » da L. 2,672,902.832. 12, a lire 3. 648.307.686. 07.

L'utile netto, quale risulta in 35.740.306. 42 lire, venne ottenuto esclusivamente col lavoro bancario ed i criteri informatori delle valutazioni furono come sempre oculati e rigorosi.

Seguono le proposte di riparto dell'utile netto e cioè: Assegnazione al personale in conto acquisto azioni, lire 4 milioni; 4 per cento al Consiglio di Amministrazione, lire 1.369.612. 18; al Capitale lire 40 per azione, lire 25.200.000; ad aumento Riserva, oltre lire 5 milioni passati nel corso dello esercizio, altre lire 5 milioni; ad utili indivisi lire 270.691. 29.

Infine viene presentata all'assemblea la proposta del Consiglio di Amministrazione, di essere autorizzato alla compera di 30 mila azioni sociali, secondo le norme dell'art. 144 del Codice di commercio, da assegnarsi al personale della Banca che in tal modo ne diventa azionista.

Si tratta di un provvedimento che non ha precedenti in Italia e che l'Amministrazione spera debba condurre ad una reale, intima e durevole fusione di propositi fra l'Istituto e coloro che sotto qualsiasi veste lo servono.

Le somme all'uopo occorrenti saranno costituite dai 4 milioni a questo fine accantonati negli utili del 1920, e, per la residua somma da provvisorio investimento di parte del Fondo di riserva: formatosi con gli utili accantonati in precedenza ed accresciuti dalle odierne erogazioni.

Per regolare i modi, i termini ed i vincoli della operazione è necessario creare un apposito ente e vengono domandati all'uopo i necessari poteri.

Questa innovazione che racchiude i germi di future e meglio ordinate cointeressenze, che eleva e trasforma il salariato, ne farà, speriamo, un prezioso artefice di più sicuro progresso.

La relazione chiude con un reverente e commosso pensiero alla memoria del consigliere comm. Piero Parlani, defunto nell'anno decorso.

Ripresa di linee del Lloyd Triestino

Con la partenza del piroscafo *Leopolis* del 10 corr. sono state riprese le toccate del Danubio e ripristinata nella sua integrità la linea Trieste-Costantinopoli-Galatz-Braila, la quale sarà percorsa da comodissimi piroscafi per merci e passeggeri.

Con la partenza del piroscafo *Wien* del 17 corr. la linea celere Trieste-Alessandria ridiviene settimanale e sarà percorsa alternativamente dai celerissimi piroscafi di gran lusso: *Wien* e *Helouan*.

Con le due menzionate linee la forte Compagnia triestina inizia la riorganizzazione di quei servizi, che già nell'anteguerra fecero del Lloyd Triestino la Compagnia più apprezzata in tutto il Levante e che ora in virtù anche di rimodernamenti e saggi provvedimenti nell'interesse dei passeggeri e del traffico nazionale va prendendo nella navigazione d'Italia un posto eminente e invidiato.

"ILVA" Alti Forni e Acciaierie d'Italia

SOCIETA' ANONIMA

Sede in ROMA — Corso Umberto I, 128

Capitale Sociale L. 300.000.000 inter. vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti

Gli azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo 1921, alle ore 11, nella Sede sociale in Roma, Corso Umberto I., n. 128, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1920;
4. Discussione e deliberazione sulle pratiche di cui ai n. 1, 2, 3;
5. Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori;
6. Determinazione del numero dei Sindaci effettivi, nomina dei Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento;
7. Comunicazioni diverse e deliberazioni relative.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 16 marzo 1921 presso:

la Banca d'Italia: Roma e Genova;
la Banca Commerciale Italiana: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Trieste, Venezia;
il Credito Italiano: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna, Lucca, Pisa;
la Banca Italiana di Sconto: Roma, Genova, Milano, Trieste;
il Banco di Roma: Roma e Genova;
Zaccaria Pisa: Milano;
Max Bondi & C.: Genova e Roma;
Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche: Roma;
la Banque de Paris et des Pays Bas: Parigi;
e, entro il 20 marzo 1921, presso la Sede Sociale.

Roma, 9 Marzo 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"S. N. I. A." Società di Navigazione Industria e Commercio

SEDE IN TORINO — Via Alfieri, 15

Capitale L. 300.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di lunedì 21 marzo 1921, alle ore 11, nei locali del CREDITO ITALIANO, Sede di Torino, gentilmente concessi, per deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Parte Ordinaria:*
   a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
   b) Bilancio al 20 febbraio 1921 e riparto degli utili.
   c) Nomina di Amministratori e Sindaci.
2. — *Parte Straordinaria:*
   Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 300.000.000 a L. 380.000.000 mediante emissione di N. 800.000 azioni privilegiate da offrire in opzione agli azionisti; contemporanea e correlativa trasformazione di 800.000 azioni ordinarie in azioni privilegiate; conseguenti modificazioni statutarie.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che siano titolari dei Certificati nominativi o che abbiano depositato azioni al portatore oppure certificati provvisori al portatore entro il 15 marzo 1921 presso la Sede Sociale o presso le seguenti Banche:

Credito Italiano: Sede di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma.
Banca Commerciale Italiana: Sede di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma.
Banca Italiana di Sconto: Sede di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Venezia.
Banco di Roma: Sede di Torino, Milano, Genova, Roma.
Banca Popolare Coop. An. di Novara: Sede di Novara, Torino.
Banca I. De Fernex & C.: Torino.
Banca Gaudenzio Sella & C.: Biella.
Banca Agricola Industriale: Casale Monferrato.

Occorrendo una seconda convocazione questa viene fin d'ora fissata per il 22 marzo 1921, alla stessa ora e luogo.

Torino, 2 marzo 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Transatlantica Italiana

Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) si comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

Piroscafo *Dante Alighieri*, partenza 9 aprile da Genova, 11 da Napoli e 12 da Palermo, direttamente per New York.

Piroscafo *Giuseppe Verdi*, partenza 23 aprile da Genova, 24 da Napoli e 25 da Palermo direttamente per New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Piroscafo *Garibaldi*, partenza 17 maggio da Genova per Dakar, Santos e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze per l'anno 1921: 30 Marzo, 15 Maggio, 30 Giugno, 15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per: Barbados, Trinidad, Giudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Maracaibo, Puerto Colombia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Arica, Mollendo, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Albi 40 ed ai seguenti uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della Scala — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via 20 Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 57 e piazza Marina 1-5 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 19.

SOCIETA' ANGLO ROMANA per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 50.000.000 - versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria in Roma, in una sala del Credito Italiano, Corso Umberto I, N. 364, il giorno di giovedì 24 marzo 1921, alle ore 14,30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Bilancio al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto entro il 18 marzo corrente presso la Cassa della Società e presso uno degli Istituti o Banchieri sotto indicati. Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme col biglietto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti possessori di certificati nominativi, o che abbiano già rimesso alla Sede Sociale i loro titoli al portatore per ottenerne la conversione, devono chiedere il biglietto di ammissione all'Assemblea alla Sede Sociale entro il 18 marzo corrente, indicando con precisione il numero del certificato e della ricevuta di consegna dei titoli, e l'indirizzo al quale desiderano che sia inviato il biglietto.

Qualora l'Assemblea il 24 marzo non fosse valida, viene fin d'ora fissata in seconda convocazione per il giorno giovedì 7 aprile 1921 alle ore 14.30 nello stesso locale.

Roma, 8 marzo 1921.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTI E BANCHIERI:

In Italia: Banca Commerciale Italiana e Sedi; Credito Italiano e Sedi; Banca Italiana di Sconto e Sedi; Banco di Roma e Sedi; Crédit Commercial de France: Genova (1, Piazza Campetto) e altre Filiali; Banca Commerciale Triestina e Sedi.

In Francia: Crédit Commercial de France; Paris (20, rue Lafayette) e Filiali; Banca Commerciale Italiana (France); Parigi (12, rue Halevy); Banca Commerciale Italiana (France); Marsiglia; Banca Italiana di Sconto; Parigi (2, rue Peletier); Banco di Roma; Parigi (Rue de Choiseul).

In Inghilterra: Banca Commerciale Italiana; Londra (1 Old Broad Street); Credito Italiano; Londra (22, Abchurch Lane); Mrs. Stephenson Clarke & C°; Londra (4, St. Dunstan's Alley).

In Svizzera: Banque Commerciale de Bâle; Basilea.

LA SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Capitale L. 126 milioni

terrà l'assemblea ordinaria presso la sede, in Milano, il 29 corrente, ore 14, per la presentazione del bilancio dell'esercizio 1920 e per la nomina degli amministratori e sindaci.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà effettuarsi non oltre il 21 presso la Cassa sociale e le solite Banche.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti possessori dei certificati nominativi, o in attesa dei medesimi, devono chiedere il biglietto di ammissione alla sede sociale entro il 21 marzo, indicando, oltre l'indirizzo preciso, il numero del certificato, o della ricevuta dei titoli.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Cap. Sociale L. 400,000,000 - emesso L. 312,000,000 versato L. 272,[illegible] - riserve L. 186,000,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecco, Lecce, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1* — *Via Cavour*, 86 (angolo Via Farini) *Agenzia N. 2* - *Via Veneto*, 74 (Angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3* - *Via Cola di Rienzo*, 150 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4* - *Via Nomentana*, 7 (fuori Porta Pia), *Agenzia N. 5*; Via Tomacelli 164-155 (angolo via del Leoncino).

Situazione dei Conti al 31 Dic. 1920

ATTIVO

Azionisti Conto Capitale	L.	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	[illegible]
Cassa Cedole e valute	»	11,[illegible]
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro	»	[illegible]
Effetti all'incasso	»	118,[illegible]
Riporti		
Titoli di Stato ... L. [illegible]		
Titoli diversi ... » [illegible]	»	[illegible]
Valori di proprietà	»	[illegible]
Anticipazioni sopra valori	»	14,[illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,[illegible]
Debitori per accettazioni	»	169,[illegible]
Debitori diversi	»	116,[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Partecipazioni in imprese bancarie	»	77,[illegible]
Beni stabili	»	[illegible]
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	[illegible]
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	»	[illegible]
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	711,[illegible] —
a cauzione servizio	»	5,[illegible] —
libero a custodia	»	4,[illegible] —
Risconti attivi	»	117,[illegible]
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	»	[illegible]
	L.	[illegible]

PASSIVO

Capitale sociale 400,000,000 - emesso L. 312,000,000	L.	312,000,000 —
Riserve	»	186,000,000 —
Fondo tassa Az. - Emiss. 1918-19 20	»	[illegible]
Fondo Previdenza pel personale	»	[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	»	[illegible]
Dep. in conto corr. e Buoni fruit.	»	770,[illegible]
Corrispondenti-Saldi creditori	»	5,[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	»	[illegible]
Creditori diversi	»	[illegible]
Accettazioni commerciali	»	169,[illegible]
Assegni in circolazione: Ordinari	»	[illegible]
Circolari	»	[illegible]
Creditori per Avalli	»	[illegible]
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	711,[illegible] —
a cauzione servizio	»	5,[illegible] —
a libera custodia	»	4,[illegible] —
Risconti passivi	»	[illegible]
Avanzo utili dell'Esercizio 1919	»	[illegible]
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	[illegible]
	L.	[illegible]

La Direzione G. TOEPLITZ — DOLCETTA
Il capo contabile: A. COMELLI.

"Montecatini"

SOCIETA' GENERALE per l'Industria Mineraria ed Agricola

Capitale versato L. 200.000.000

Sede in Milano — 35 A, Foro Bonaparte

AVVISO DI CONVOCAZIONE di assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno di sabato 26 marzo corrente, alle ore 10 1/2, presso la sede sociale — Foro Bonaparte, 35-a — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1920.
2. Bilancio dell'esercizio 1920 e deliberazioni relative.
3. Determinazione della retribuzione fissa pel Consiglio d'Amministrazione e di quella per i Sindaci per l'esercizio 1921.
4. Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni al portatore o nominative (sia rappresentate da titoli definitivi, che da certificati provvisori) entro il giorno 19 corrente, presso la Sede della Società e presso i seguenti Istituti:

In ITALIA: presso una delle Sedi e Succursali della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano* e della *Banca Italiana di Sconto*.

In FRANCIA: presso il *Comptoir National d'Escompte de Paris*, il *Credit Mobilier Français* e la *Banca Commerciale Italiana France-Paris*.

In ISVIZZERA: presso l'*Union Financière de Genève* di *Ginevra* e la *Banca della Svizzera Italiana* di Lugano.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i signori Azionisti sono convocati fin d'ora, senz'altro avviso, per il giorno 31 marzo corrente nello stesso luogo ed alla stessa ora e col medesimo ordine del giorno, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

I depositi fatti per intervenire all'assemblea di prima convocazione saranno validi per la seconda, se non ritirati.

Milano, li 7 marzo 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Generale di Credito

ANONIMA — Sede in ROMA

Capitale Statutario L. 20.000.000 Versato L. 10.000.000

Avviso di convocazione di Assemblea generale ordinaria.

I Signori Azionisti sono invitati a prendere parte all'Assemblea Generale Ordinaria convocata per il giorno 29 marzo 1921 ore 10 nella Sede Sociale in via dei Crociferi N. 44.

ORDINE DEL GIORNO

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato dei Sindaci — Approvazione del Bilancio dell'Esercizio Sociale (1920) e riparto utili — Determinazione del numero dei Consiglieri per l'anno 1921 e nomina di Consiglieri — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti ed emolumento dei Sindaci per il 1920.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al portatore presso la Sede Centrale in Roma e presso tutte le sue dipendenze almeno cinque giorni prima della suddetta data di convocazione.

I possessori delle Azioni nominative dovranno ritirare il biglietto di ammissione all'Assemblea sempre cinque giorni prima della stessa data di convocazione.

Qualora l'Assemblea non potesse costituirsi per il giorno 29 marzo 1921 ore 10, essa si intenderà riunita in seconda convocazione per il giorno 30 marzo 1921 alle ore 10 e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Roma, 9 marzo 1921.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Dicembre 1920

ATTIVO

Riserva metallica ed equiparata	810,180,[illegible]
Cassa	104,005,[illegible]
Portafoglio Italia ed Estero	1,029,108,[illegible]
Anticipazioni	497,158,[illegible]
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	2,190,301,[illegible]
Titoli	[illegible]
Immobili per collocamento uffici	19,[illegible]
Partite varie	854,512,[illegible]
Spese e sofferenze dal corr. es.	—
Depositi	4,140,056,[illegible]

PASSIVO

Patrimonio e massa di rispetto.	181,016,[illegible]
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,405,000,[illegible]
» dello Stato	2,190,301,[illegible]
Debiti a vista e conti corr. vari	440,917,[illegible]
Partite varie	440,307,[illegible]
Rendite del corrente esercizio	96,001,[illegible]
Depositanti	4,140,056,[illegible]
Cassa di Risparmio: Depositi	417,574,[illegible]

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOC. L. 315,000,000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 68,000,000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA | 17, VIA IN LUCINA 4, PIAZZA IN LUCINA

FILIALI:

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Alghero, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Avola, Bari, Bassano, Badonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltagirone, Caltanissetta, Campobasso, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Chieri, Coggiola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Lecco, Legnano, Lendinara, Lentini, Licata, Livorno, Lucca, Mantova, Marsala, Massa (Carrara), Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Mestre, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Nuoro, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Pantelleria, Parma, Paternò, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Pordenone, Porto Empedocle, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Sesto Fiorentino, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova Pausania, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Tradate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Binasco, Modica, Vittoria.

Filiali all'estero: Barcellona, Costantinopoli, Marsiglia, Parigi, Rio De Janeiro, Santos, Sao Paulo, Tunisi.

ROMA:
SEDE - Via del Parlamento, 9
SUCCURSALE - Piazza di Spagna, 20
AGENZIA *A* - Via Nazionale, 216
AGENZIA *B* - Corso Vittorio Emanuele, 109, 111
AGENZIA *C* - Piazza Vittorio, 138
AGENZIA *D* - Via XX Settembre, 38
AGENZIA *E* - v. Cola di Rienzo, 168-170 (ang. v. Ovidio)

Telefoni:
Sede . . 6-60 — 15-064 — 94-43
Succursale 10-60 [illegible]
Agenzia *A* 53-60
Agenzia *B* [illegible]
Agenzia *D* 31-380

Situazione generale dei Conti al 31 Gennaio 1921

ATTIVO

Cassa	L.	843,407,[illegible] 77
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	2,[illegible] 74
Conto riporti	»	337,[illegible]
Titoli di proprietà	»	180,[illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,747,105,[illegible]
Anticipazioni su titoli	»	—
Conti diversi - saldi debitori	»	60,464,[illegible]
Esattorie	»	835,165 24
Partecipazioni bancarie	»	75,[illegible] 85
Partecipazioni diverse	»	147,[illegible]
Beni stabili	»	62,[illegible] 48
Soc. *Roma* di Costruzioni	»	4,800,000 —
Mobilio - Cassette di sicurezza	»	1 —
Debitori per Accettazioni	»	180,410,[illegible]
Debitori per avalli	»	324,[illegible]
Conto titoli: fondo prev. 8,491,597 80; a cauz. serv. 8,810,650 —; presso ter. 435,[illegible]; in deposito 8,051,[illegible]	»	8,504,541,[illegible]
Risconto	»	—
	L.	9,141,[illegible] 47

CAPITALE SOCIALE

N. 630,000 Azioni da L. 500	L.	315,000,000 —
Riserva ordinaria	»	68,000,000 —
Fondo per deprezzamento immobili	»	4,[illegible]
Utili indivisi	»	[illegible]

PASSIVO

Dep. in c. c. e a risp. e buoni frutt.	»	911,[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»	3,[illegible]
Conti diversi - saldi creditori	»	[illegible]
Assegni in circolazione: ordinari	»	107,[illegible]
circolari	»	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	180,410,[illegible]
Avalli per conto terzi	»	[illegible]
Conto titoli: fondo di prev. 8,491,597 80; a cauz. serv. 8,810,650 —; presso terzi 435,[illegible]; in deposito 8,051,[illegible]	»	8,504,541,[illegible]
Risconto	»	—
Utili esercizio precedente da rip.	»	35,740,306 42
Utili corrente Esercizio	»	3,[illegible]
	L.	9,141,[illegible]

L'Amministratore delegato: A. POGLIANI — Il Contabile Generale: A. COMBE
Sindaci: VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI — EMILIO PAOLETTI — ALESSANDRO PURI

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Si è riunito stamane, alle ore 10 — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano assenti gli on. Meda e Sforza, occupati alla Conferenza di Londra.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ai colleghi di Gabinetto un'ampia relazione sulle deliberazioni della Conferenza di Londra in base alle notizie fattegli pervenire dalla nostra Delegazione. La discussione sulle dichiarazioni dell'on. Giolitti è stata ampia e serena; e tutti i ministri si sono trovati concordi nell'approvare pienamente il punto di vista sostenuto dal ministro Sforza alla Conferenza di Londra e la linea di condotta tenuta dai nostri rappresentanti.

Il Consiglio è quindi passato a trattare di affari di ordinaria amministrazione. Ha così approvato uno schema di decreto che concede l'amnistia per i reati commessi dai cittadini dello Stato serbo-croato-sloveno e da persone estranee alla milizia e pertinenti ai territori adriatici annessi all'Italia in seguito al Trattato di Rapallo ed a quelli tuttora occupati in Dalmazia dalle nostre truppe. Il Governo ha adottato questo provvedimento per tener fede all'accordo stabilito in seguito al Trattato di Rapallo ed al quale il Governo del Regno S. H. S. ha già corrisposto con analogo decreto di amnistia.

Sono stati quindi approvati alcuni altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui:

Schema di R. D. che estende agli impiegati delle Nuove Provincie il premio di cointeressenza per il decorso esercizio finanziario 1919-1920.

Schema di R. D. che autorizza la concessione di anticipazioni di 10 milioni all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione in favore di enti cooperativi nei territori danneggiati dalla guerra nelle Nuove Provincie.

Su proposta quindi del Ministro dei Lavori Pubblici sono stati autorizzati nuovi stanziamenti per costruzione di case antisismiche e per altre opere in dipendenza del terremoto del 1908 e successivi ed in particolare di quelli della Garfagnana.

La nominatività dei titoli

Gli schemi di regolamento

Si è in questi giorni riunita più volte la Commissione parlamentare per i provvedimenti sulla nominatività dei titoli.

Come è noto, la commissione è costituita dagli on. Ruini, Tangorra e Di Fausto nominati dalla Camera, e dagli on. Bettoni, Conti e Della Torre per il Senato. Prima ancora di questa commissione, si era raccolta ed aveva in alcuni mesi compiuti i suoi lavori una commissione di funzionari e di tecnici, di cui facevano parte il prof. Vivante, il comm. D'Aronese direttore generale delle finanze, il comm. Capeti direttore generale del debito pubblico, il comm. Nicotra, ispettore generale del credito, il comm. Bianchini, segretario generale della Federazione bancaria, ecc.

La Commissione tecnica ha redatto due distinti schemi di regolamento; uno per i titoli delle società private, un secondo per i titoli di Stato.

I titoli delle Società private

Il primo regolamento stabilisce che la conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi deve essere richiesta entro sei mesi se i titoli sono in Italia, nove se in Europa, dodici se altrove. La intestazione può essere fatta anche con foglio aggiunto. Può essere consegnato transitoriamente un certificato provvisorio, che non potrà durare più di un mese. La conversione dei titoli può essere compiuta presso la sede degli emittenti e presso le loro filiali, che sono autorizzate a tenere appositi registri sussidiari.

Sono dettate norme per la convocazione delle assemblee generali, approfittando della nominatività. Dieci giorni prima della riunione deve essere pubblicata la situazione dei soci che hanno diritto al voto.

La proprietà dei titoli nominativi si trasmette mediante girata scritta, che ha pieno effetto nei rapporti con i terzi e dà diritto di esigere interessi, dividendi, ecc.; ma chi acquista azioni di società mediante girata, non può considerarsi socio e partecipare alle assemblee se non quando il trasferimento risulti dai registri della società.

La data e le forme della girata debbono essere autenticate da un notaio esercente, da un agente di cambio o da altri delegati dal Ministero delle finanze. All'estero l'autenticazione spetta agli agenti consolari, agli addetti commerciali e ad altri delegati dello Stato.

I notai, agenti di cambio, ecc. debbono farne annotazione in ordine cronologico in un giornale bollato e vidimato ai sensi del Codice di commercio.

Le cedole sono esigibili separatamente dai titoli; cioè in realtà si adotta un tipo di titolo misto. Ai fini fiscali le cedole ed il titolo si considerano appartenenti al medesimo titolare.

Gli associati alle stanze di compensazione possono girare i propri titoli al direttore della stanza, che deve completare la girata entro tre giorni.

Il proprietario dei titoli intestati può depositarli presso un Istituto di emissione o Banca, girandoli al loro nome, e ritirando un vaglia titolo, trasmissibile per girata, che dovrà — entro 40 giorni — essere presentato all'emittente per ritirare i corrispondenti titoli.

Lo schema di regolamento stabilisce poi le pene e le sanzioni per le violazioni delle norme adottate.

I titoli di Stato

Il secondo schema di regolamento che concerne i titoli del Debito Pubblico si informa in gran parte ai concetti ed alle soluzioni adottate per i titoli privati. Ma tiene naturalmente conto delle speciali esigenze del Debito Pubblico.

Vi saranno due tipi di titoli nominativi. Quelli in senso stretto considerati come tali dalla vigente legislazione, ed un nuovo tipo di titoli all'ordine, che corrispondono agli attuali titoli misti, ma con la possibilità della trasmissione per semplice girata. I titoli all'ordine saranno muniti di cedole staccabili e pagabili al portatore.

Anche per i titoli del Debito Pubblico valgono i criteri adottati per i titoli privati, in quanto alla girata, all'autentica, ai funzionari a ciò delegati, ecc. Così pure è ammessa la girata sospesa per tre giorni alla stanza di compensazione e la emissione del titolo vaglia da parte di banche giratarie.

Il regolamento del Debito Pubblico contiene poi numerose disposizioni per la procedura di opposizione e la sostituzione dei titoli smarriti, per la conversione o trasformazione dei titoli attuali in titoli all'ordine o nominativi; per le sanzioni, penalità, ecc.

* * *

In complesso gli schemi preparati dalla commissione tecnica ed ora sottoposti a quella parlamentare cercano di agevolare la trasmissibilità e la circolazione dei titoli nominativi, in quanto ciò sia compatibile coi fini finanziari della legge. Al riguardo sono sorti interessanti dibattiti in seno alla commissione parlamentare che si ritiene prenderà le sue conclusioni e presenterà la sua relazione al Governo entro il corrente mese.

Da notizie che abbiamo assunte ai competenti uffici, ci risulta che le cartelle di Debito Pubblico al portatore che dovranno essere rese nominative ammontano a circa 15 milioni di pezzi, per un importo di circa 35 miliardi. Si sta esaminando il modo di rendere più che sia possibile rapido ed economico l'immane lavoro, che richiederà tale conversione; e dovrà essere eseguito non soltanto al centro, ma anche agli sportelli di molti uffici locali.

Il fallimento completo dell'ostruzionismo

nei servizi statali

I tre o quattro confederati alla Camera del Lavoro che si agitano principalmente per fini loro politici hanno da registrare al loro attivo una completa delusione nell'aver domenica scorsa, sorpresa la buona fede degli intervenuti al comizio ed aver fatto dichiarare l'ostruzionismo. E la prova di ciò è dimostrata luminosamente dai seguenti fatti.

1. I capi che hanno provocato l'ostruzionismo sono i primi a fare lo straordinario incassandosi da cinque a otto lire al giorno rimanendo in ufficio fino ad oltre le ore 21 come è dimostrato dalle note di presenza.

2. In tutti gli uffici che hanno diretto contatto col pubblico gli impiegati sono puntualmente al loro posto e nessun reclamo è pervenuto sul loro conto alle autorità superiori.

3. Al Sottosegretariato delle pensioni di guerra il servizio procede regolarmente perchè gli impiegati sanno quale importanza hanno quegli uffici nello interesse delle famiglie dei morti in guerra.

4. Al ministero del tesoro tutto procede normalmente «La tesoreria centrale ha i suoi sportelli aperti puntualmente e le operazioni sono fatte con puntualità encomiabile, così pure alla cassa speciale, alla divisione buoni al portafoglio, alla cassa depositi e prestiti e alla quarta divisione del segretariato dove è il maggiore centro degli agitatori e dove per giunta si espletano le pratiche di cessione del quinto degli impiegati.

5. Al ministero delle finanze, alle direzioni delle saline, dei monopoli commerciali e ad altre direzioni tutto procede regolarmente compreso il servizio straordinario ove la maggioranza assoluta degli impiegati ha sempre deplorato gli eccessi e la violenza da parte di insensati e ambiziosi di arrivismo.

6. Al Ministero della Guerra, a quello degli Esteri, delle Terre liberate Industria e commercio, Lavoro, Agricoltura, Colonie, Lavori Pubblici, Marina, Marina mercantile, Giustizia e Culti, Poste e telegrafi, Corte dei conti, Istruzione, Approvvigionamenti, Avvocatura erariale, Consiglio di Stato e alla Delegazione del tesoro, tutto procede regolare, in modo che tutti hanno compreso i danni che ne risulterebbero al paese da atti inconsulti.

Postumia nuova stazione di confine fra Italia e Jugoslavia

TRIESTE. In seguito allo abbandono della conca di Longatico, compiuto dall'Italia in virtù del trattato di Rapallo, la stazione ferroviaria di Postumia, sarà adibita a stazione di confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Le operazioni doganali e ferroviarie italiane si svolgeranno in questa stazione quelle jugoslave allo scalo di Recchio.

I debiti dell'Italia con l'America

in una intervista di Rolandi-Ricci

WASHINGTON, 10.

Intervistato sulla questione dei debiti di guerra dell'Italia verso l'America, l'ambasciatore Rolandi Ricci ha dichiarato che l'Italia deve rigorosamente accertare, mediante un'opportuna revisione di conteggi l'ammontare del suo debito e quindi chiedere un termine congruo per pagarlo. L'Ambasciatore ha soggiunto che questo termine deve essere assai lungo poichè, altrimenti, non è possibile praticamente per l'Italia ricostituire la sua economia, mentre solo con la ricostituzione della sua economia l'Italia può essere in grado di pagare il debito. L'Italia ha il diritto di chiedere il trattamento della Nazione più favorita e cioè, se un'altra Nazione avesse cancellato o parzialmente donato il suo debito, l'Italia dovrebbe godere di un uguale beneficio. Essa sa di meritarlo.

Come l'America, l'Italia, entrò in guerra non costrettavi da un'aggressione mossale; vi entrò quando i popoli aggrediti dalla Germania e dall'Austria versavano in condizioni belliche pericolose. L'Italia nulla ottenne dalla pace, eccetto i propri confini naturali, strettamente necessari per garantire la sua indipendenza e la sua sicurezza, confini che conquistò con la vittoria militare culminante a Vittorio Veneto.

L'on. Rolandi Ricci ha concluso dicendo che l'Italia si trova perciò in uno stato d'animo che coincide perfettamente con quello degli americani, e che ciò renderà più facile l'opera sua.

Gli accordi finanziari anglo-italiani

discussi tra Meda e Chamberlain

LONDRA, 10.

In questi giorni hanno avuto luogo qui importanti conferenze fra il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain e il Ministro del Tesoro Meda, nelle quali sono stato esaminate e discusse numerose pendenze di ordine finanziario interessanti le due Amministrazioni e che richiedevano, specialmente nell'interesse dell'Italia, una sollecita determinazione.

Le conversazioni e le trattative svoltesi con grande spirito amichevole hanno condotto a conclusioni delle quali il Tesoro italiano potrà risentire nelle presenti circostanze notevoli vantaggi.

La ripresa d'affari in Italia

rilevata in America

WASHINGTON, 11.

Tutta la stampa americana pubblica un rapporto di consoli americani sulla situazione europea.

Il rapporto dice che la depressione degli affari continua in Europa eccetto che in Italia, dove si nota una ripresa dell'attività industriale e degli affari bancari.

Lo stesso rapporto nota che i recenti moti italiani non hanno che un valore di episodi e di violenze interne privi di carattere rivoluzionario.

I magistrati e gli avvocati in Libia

In seguito al nostro commento dell'altro ieri alla protesta degli avvocati di Tripoli contro alcuni rimpatri di magistrati tripolini, riceviamo dall'avv. marchese Canofari — uno dei membri della Commissione tripolina Metropolitana attualmente a Roma — una lettera che siamo dolenti di non poter riportare per intero a causa della sua lunghezza e, anche della sua vivacità. Il Canofari, nella sua qualità di presidente della locale Associazione di avvocati e procuratori, dopo aver contestato le ragioni di economia e di semplificazione da noi addotte, dice che in ogni modo « non basterebbero ad escludere l'inopportunità del provvedimento così per la forma come per il momento in cui vien preso. Nulla infatti poteva consigliare un trattamento da servi infedeli ai magistrati rimpatriandi, che sono stati licenziati all'improvviso e con un termine perentorio per lasciare la Colonia. Il provvedimento poi capita proprio alla vigilia di importanti processi a tinta politica ».

« La coincidenza — dice — sarà puramente casuale, ma certamente è tale che ha vivamente impressionato chi vede solo nella magistratura un simulacro di salvaguardia di quelle garanzie che solo a parole sono assicurate alla cittadinanza libica ».

Infine, a proposito del nostro accenno alla opposizione degli avvocati al progetto di riforma giudiziaria ideato dal governatore dice che, del resto, « gli avvocati non avrebbero avuto bisogno di attaccare per vie indirette e per loro interessi minacciati la progettata riforma quando l'avevano già apertamente criticata con due ampi memoriali che sono in esame presso le autorità competenti ».

Abbiamo creduto doveroso, da parte nostra, di dare ospitalità alla voce del rappresentante gli avvocati di Tripoli. Ma i suoi argomenti non ci pare che bastino a confutare i nostri: che cioè il provvedimento sia dovuto a ragioni finanziarie e di diminuzione della pletora di magistrati, (con quattro rimpatri e una sola sostituzione si risparmiano tre posti, e non già uno, come l'avv. Canofari ci vorrebbe far dire); che, così essendo, ogni accusa di leso prestigio della magistratura scompare; che ogni altra errata interpretazione riguardante il momento in cui il provvedimento viene preso deve pure scomparire, solo che si pensi che il provvedimento fa parte di tutta una politica di semplificazione amministrativa che è programma della politica del governatore, e che non ha mancato di riscuotere in più occasioni l'approvazione dei metropolitani libici, insieme con la nostra; ed è quindi lungi dal potere essere interpretato come un sistema di governo verso la magistratura, chè sarebbe inconcepibile. Infine, circa l'accenno al nuovo ordinamento, ce ne duole per l'avv. Canofari ma non siamo noi che lo abbiamo tirato in ballo, bensì era proprio nell'ordine del giorno degli avvocati che esso era tirato, alquanto sforzatamente, tentandosi in certo modo di accomunare nella pretesa accusa di offesa alla magistratura anche quel progetto di ordinamento il quale potrà essere discutibile — e sarà discusso — ma non è lecito trattar di traverso e tentare di far apparire ispirato a intenzioni meno che elevate e superiori.

La carta per i giornali

La Commissione centrale carta, riunitasi ieri presso il Ministero per l'industria ed il commercio, ha espresso il voto che vengano subito abolite tutte le restrizioni, attualmente in vigore, relativamente alle pagine dei giornali, e che a partire dal mese di maggio prossimo, il mercato della carta da giornali venga, in via di esperimento, lasciato completamente libero, anche per ciò che riguarda il prezzo.

Il Ministro per l'Industria ed il commercio, accogliendo tale voto, in attesa di presentare al Consiglio dei Ministri il progetto di decreto legge per l'abolizione delle limitazioni in parola, ha provveduto con suo decreto, in base alle facoltà concessegli dal regio decreto 6 aprile 1920, ad autorizzare tutti i giornali a pubblicarsi sempre in sei pagine a partire dal giorno 12 corrente mese. Ha inoltre fissato il prezzo massimo della carta da giornali per il mese di marzo corrente in lire 275 per la carta in rotoli ed in lire 290 per quella in fogli.

Uno scandalo al Consorzio metallurgico di Milano

200 mila lire trafugate dal cassiere

MILANO, 11. — Ha destato impressione stamane la notizia della fuga dalla città del ragioniere Romeo Robiati cassiere del Consorzio metallurgici. Il Robiati godeva piena fiducia da parte della presidenza del Consorzio, ed era impiegato zelante ed onesto. L'altro giorno però, improvvisamente, per un banale incidente la presidenza ebbe dei dubbi, e ordinò delle verifiche presso una banca dove era parso che i versamenti non fossero avvenuti con la necessaria puntualità. Ma l'inchiesta non diede alcun risultato, tanto che la fiducia scossa per un momento ritornò completa nel cassiere. Egli però deve avere avvertito il pericolo, e la mattina dopo non si recò in ufficio. Vi si recò invece il padre, il quale riferì che il figlio aveva dovuto accorrere presso un parente gravemente malato. La cosa fu creduta, ma neppure il giorno dopo il Robiati riprese il suo posto. Non vi fu più dubbio e, se vi fosse stato, sarebbe bastato a dileguarlo una lettera scritta dal cassiere all'avv. Liverani segretario del Consorzio, per chiedergli perdono di quanto aveva commesso e assicurarlo che il Consorzio non ne aveva risentito danno. La rivelazione produsse la più dolorosa impressione. Il Consorzio iniziò immediatamente le verifiche e i primi risultati non lasciano dubbi circa le appropriazioni indebite delle quali si è reso responsabile il cassiere fuggitivo, contro il quale il Consorzio ed altri danneggiati hanno sporto denunzia. Secondo le risultanze delle indagini condotte finora e che proseguono alacremente, il Consorzio sarebbe stato danneggiato di circa 200 mila lire.

Ieri, serenamente spegnevasi in Lanciano, nel rimpianto generale la gentildonna

Maria Vincenza
Massari Cipollone Trozzi

a soli 68 anni, nello stesso anno in cui vedeva compiuta la sistemazione dei suoi sette figli pei quali votò la sua vita.

Straziati il marito cav. TROZZI ALFONSO, i figli CIPOLLONE LUISA, cav. uff. NICOLA, avv. UMBERTO, ANNA, avv. RAFFAELE, dott. cav. FERDINANDO e CONCETTA, i generi avv. ALFREDO ANTONINI e avv. GIUSEPPE IACOBITTI; le nuore TERESA SEBASTIANI e LUISA SORGE; i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni; si dispensa dalle visite.

Lanciano, 10 marzo, 1921.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fangriolio, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTI 5, 11 vani vendonsi in palazzina costruzione Via Antonio Musa (Piazza Galeno). Consegna ottobre, 1921. Rivolgersi proprietario ingegnere Conte, Nomentana, 62.

APPARTAMENTO elegantissimo confort moderno dodici vani mobiliato affittasi. Mencarelli, Tritone, 201.

A ROMA cercasi abile concessionario, buon organizzatore subagenzie vari centri Lazio disponga capitale, locali adatti per vendite, noleggio, medici, privati apparecchio unico Italia, facile piazzamento, sorretto grande réclame. Trattasi affare eccezionale, molto lucroso. Interessati seri si presentino a Roma ad: Ispettore Basevi, Hotel Massimo d'Azeglio, giorni 15-16-17 marzo ore 10-12 oppure scrivano: Società Enetgo, Via Nizza 43, Torino.

CAMERA matrimoniale bagno termosifone con pensione cede famiglia distinta. Scrivere: Cassetta Unione Pubblicità.

GENOVA centro. Grande negozio tre facciate e mezzanino presto libero vendesi. Scrivere: Casetta 1045 S., Unione Pubblicità, Genova.

MASSAGES, Madame Maillard; Piazza Spagna 28-A primo. Ore 3-8. Riscaldamento.

PIANOFORTI tedeschi nuovi importazione diretta. Autopiani Harmoniums, Negretti, Due Macelli, 102.

VILLINO S. Agnese Porta Pia tre piani di tre camere oltre rustico tre vani giardinetto occupabile immediatamente vendesi Prosi e Munzi, Convertite, 8.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

FEBBRAIO 1921. Piccola tua, tenacemente avvintati, rievocando passato, inviati tutte tenerezze capace suo animo sensibile. Ogni pensiero per te, grande, immutabile amore!

FEBBRAIO 1921. Malgrado promesse non resisto inviarti saluto, espressione infinita devozione. Apparistemi così radiosamente bella, come non mai: occhi miei sbigottiti improvvise nuove sensazioni avrebbero voluto eternare incanto me gondola tiranna, solcando lentamente mare, allontanava beltà come... anima, indifferente schianto povero cuore rimasto immutabilmente fedele sbarcadero attendendo invano cenno qualunque resipiscenza.

FILIBERTA. Potendosi realizzare reciproco desiderio, indicare modo conoscerla, assicurando la assoluta serietà, corrispondendo C. P. B. Albergo Colsianchi, Piazza Lucina.

DETERMINAZIONE dipende da lei. Io fui per anni instigato e respinto: miei atti sono fotografia atroce trattamento impostomi. Volendomi adesso davvero, come ardentemente gradirei, pregola scrivermi subito amichevole invito ufficiale presso di lei qualunque città. Oppure venga Ella trovarmi. Ricordando tutto... Giorgio.

MICCA. Ho ricevuto: ad una profusione di affetto risponde una prodigalità di doni che nella loro ingegnosa varietà incarnano la complessa natura della tua anima che sprigionata dal suo involucro sa percorrere le vie del sentimento. Su questa via mi troverai compagno tenero e costante per raggiungere insieme vette forse ancora inesplorate. Senza bisogno di rievocanti imagini vivi nel mio pensiero: senza che un anello ribadisca una dolce catena sento tutta la indissolubilità di attaccamento. Con animo grato, sotto la spinta di tumultuanti sensazioni mi accosto al tuo labbro, avidamente confidando in un migliore avvenire.

PIERO. Ricevuta quindicesima. Pensiero prossimo ritorno rendemi pazzo felicità. Andrai a F...? spero di no. Miei b..., mie carezze, miei pensieri sempre costantemente a te.

PONTE Attesoti ansiosamente due giorni. Che pensare? Stai bene? Sarà fra breve? Scongiuroti rassicurarmi; scrivimi una parola. Sempre tutta la mia devozione, adorazione fedele.

25 NOVEMBRE. Lacrime infinite versate, affanni animo, turbamenti sensi trovano conforto saperti felice: questo sentimento denotante nobiltà sacrificio, rivelante alta passione indomabile, sia almeno apprezzato mentre nel logorio struggente ogni pensiero rivolgenmi con immutata fede per augurarti avvenire sereno che desideri. Eternamente tua...